

2015



Cassa Rurale Alto Garda

RELAZIONE E PROGETTO DI BILANCIO
DUEMILAQUINDICI

Signori Soci,

presentiamo in questo documento il bilancio della Cassa Rurale Alto Garda dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2015.

Vengono illustrati i risultati della gestione d'impresa nell'ambito finanziario e creditizio, mentre l'attività svolta in ambito sociale dalla nostra Cooperativa trova descrizione nella relazione del Bilancio sociale.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) - emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 - e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 'Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione' e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, che ha tra l'altro previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Cassa Rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2015 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d'Italia.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

La ripresa avviatasi in Italia nel corso del 2015 prosegue con gradualità, sostenuta dalla crescita della domanda interna, in particolare per consumi e ricostituzione delle scorte. Al recupero del ciclo manifatturiero si affiancano segnali di espansione nei servizi e, dopo un calo prolungato, di stabilizzazione nelle costruzioni. Le prospettive degli investimenti restano però ancora incerte¹.

Con riferimento al sistema bancario italiano, nel 2015 si è invertita la dinamica dei prestiti alla clientela, che dopo anni di calo è tornata positiva sia con riferimento ai prestiti alle famiglie che, nel complesso, alle imprese. È proseguito l'allentamento dei criteri di offerta: il tasso dei prestiti erogati a famiglie e imprese si colloca su livelli storicamente molto contenuti, beneficiando delle misure espansive adottate dalla BCE ma riflesso anche della pressione concorrenziale tra banche e, relativamente alle imprese, del minore rischio percepito rispetto ad alcuni settori. Dal lato della domanda, si è ulteriormente rafforzata quella per l'acquisto di mutui per l'acquisto di abitazioni ed è risultato in ripresa il fabbisogno delle imprese per investimenti fissi, scorte e capitale circolante.

Il graduale miglioramento dell'attività economica si sta riflettendo favorevolmente sulla qualità del credito, sulla redditività e sulla patrimonializzazione delle banche. Sul fronte della raccolta, le banche italiane rimangono ancora fortemente dipendenti dalla liquidità proveniente dalla Banca Centrale Europea.

In questo contesto le banche di credito cooperativo hanno continuato ad esercitare con coerenza e responsabilità il loro ruolo di banche locali supportando l'economia dei loro territori. Ma continuano anche a pagare un prezzo in termini di peggioramento della qualità degli attivi e di riduzione dei margini reddituali.

Pur in un quadro di generale incertezza, la Cassa Rurale Alto Garda ha saputo coniugare il suo essere banca del territorio con la ricerca di una corretta correlazione tra i rischi propri dell'attività bancaria e i rendimenti necessari per garantire il rispetto dell'equilibrio gestionale di lungo periodo. Anche nel corso del 2015 la Cassa Rurale ha mantenuto alto il senso di responsabilità verso la comunità locale garantendo il finanziamento del sistema produttivo del territorio e accordando credito alle famiglie. Quello proposto dalla nostra Cassa Rurale, che fa della prossimità alla clientela il proprio orientamento aziendale, rappresenta un modello operativo sostenibile che viene ogni anno confermato dal solido rapporto di fiducia che la lega ad un numero di clienti in continuo aumento.

1. Cfr. Bollettino economico, Banca d'Italia, gennaio 2016.

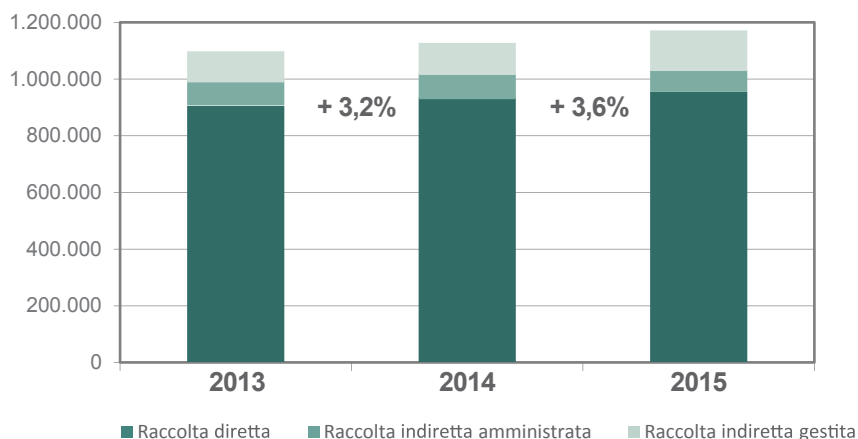
1. AGGREGATI PATRIMONIALI

1.1 Raccolta complessiva

La raccolta complessiva da clientela ordinaria a fine 2015 consiste in 1.170,1 milioni di euro, importo che supera del 3,6% quello dell'anno precedente e coincide con l'ammontare della raccolta complessiva, essendo nulla la raccolta obbligazionaria sul mercato interbancario.

Raccolta	31.12.2015	31.12.2014	var.	var. %
Raccolta diretta	950.430	925.241	25.189	2,7%
Raccolta indiretta	219.645	203.674	15.971	7,8%
Raccolta amministrata	72.038	90.042	-18.004	-20,0%
Raccolta gestita	147.607	113.632	33.975	29,9%
RACCOLTA TOTALE	1.170.074	1.128.915	41.159	3,6%

Evoluzione della raccolta complessiva da clientela



1.2 Raccolta diretta

Nel corso del 2015 la raccolta diretta ha assunto un andamento crescente e a fine anno ha raggiunto la consistenza di 950,4 milioni di euro (corrispondente all'81,2% della raccolta complessiva), realizzando un incremento del 2,7% rispetto all'esercizio precedente. Come detto, l'importo corrisponde anche alla raccolta diretta da clientela ordinaria.

I conti deposito, in progressiva flessione nel corso di tutto l'anno, a fine 2015 si attestano a 60,2 milioni di euro (-54,0%), registrando una contrazione in termini assoluti di circa 70 milioni di euro.

Negli ultimi mesi dell'anno retrocedono anche i prestiti obbligazionari e al 31 dicembre si portano a 281,7 milioni di euro, valore inferiore di 10,7 punti percentuali rispetto a fine 2014. L'agglomerato corrisponde al p.o. collocato presso la clientela.

I conti correnti passivi, che beneficiano sia dei nuovi apporti di liquidità sia dei travasi di somme dalle forme a scadenza, a fine anno raggiungono l'ammontare di 568,3 milioni di euro e segnano una crescita di 28,0 punti percentuali rispetto al consuntivo precedente, equivalente in termini assoluti ad un rialzo di circa 124 milioni di euro. I conti correnti passivi rafforzano il loro peso all'interno della raccolta diretta, passato dal 48,0% del 2014 all'attuale 59,8%, rappresentandone la forma tecnica abbondantemente più consistente.

Sostanzialmente stabili i depositi a risparmio (+4,3%) che si attestano a 33,2 milioni di euro.

Poco significativi i valori assunti da certificati di deposito, pari a 5,4 milioni di euro (+249%), e pronti contro termine, pari a 1,7 milioni di euro (+8,4%).

Raccolta diretta	31.12.2015	31.12.2014	var.	var. %
Conti correnti	568.289	444.104	124.185	28,0%
Conti deposito	60.068	130.545	-70.477	-54,0%
Depositi a risparmio	33.182	31.807	1.375	4,3%
Certificati di deposito	5.433	1.558	3.874	248,6%
Pronti contro termine	1.715	1.581	133	8,4%
Obbligazioni	281.743	315.645	-33.901	-10,7%
di cui valutate al fair value	0	0	0	
RACCOLTA DIRETTA	950.430	925.241	25.189	2,7%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio* e altre passività**	30.004	30.746	-743	-2,4%

* L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari

** L'importo indicato tra le altre passività è relativo a passività nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autcartolarizzazione

Si evidenzia che risultano iscritte a bilancio passività a fronte di attività cedute e non cancellate per 10,5 milioni di euro, relative ad operazioni di cartolarizzazione che, come più avanti illustrato nella sezione dedicata agli impieghi, sono state oggetto di 'ripresa' nel passivo perché non soddisfacenti i requisiti

dello IAS 39 per procedere alla cosiddetta 'derecognition'. Sono inoltre iscritte a bilancio per 19,5 milioni di euro passività nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione. La dinamica positiva della raccolta diretta e il contestuale arretramento degli impieghi hanno determinato la diminuzione del rapporto impieghi (comprensivi dei mutui cartolarizzati)/raccolta da clientela, che è passato dal 79,9% di fine 2014 al 75,7% di fine 2015.

Composizione della raccolta diretta	31.12.2015	31.12.2014
Conti correnti	59,8%	48,0%
Conti deposito	6,3%	14,1%
Depositi a risparmio	3,5%	3,4%
Certificati di deposito	0,6%	0,2%
Pronti contro termine	0,2%	0,2%
Obbligazioni	29,6%	34,1%
RACCOLTA DIRETTA	100,0%	100,0%

1.3 Raccolta indiretta

In risposta alla discesa dei tassi di interesse, le famiglie hanno modificato i propri portafogli riducendo la quota allocata in titoli di Stato e investendo nei prodotti del risparmio gestito, che hanno anche beneficiato di una ricomposizione del risparmio dalle forme della raccolta diretta.

La raccolta indiretta complessivamente considerata aumenta del 7,8% e si attesta a 219,6 milioni di euro. Al suo interno accresce il peso della componente gestita (67,2% a fronte del 55,8% di fine 2014) e diminuisce contestualmente quello del risparmio amministrato (32,8% contro il 44,2% di fine 2014). Il risparmio gestito aumenta in tutte le sue componenti (gestioni patrimoniali, fondi comuni di investimento, fondi pensione e assicurazioni finanziarie) e raggiunge a fine 2015 la consistenza di 147,6 milioni di euro, in rialzo del 29,9%.

La raccolta amministrata, come l'anno precedente in calo anche lungo tutto il 2015, chiude l'esercizio a 72,0 milioni di euro, arretrando su base annua di 20,0 punti percentuali.

Raccolta indiretta	31.12.2015	31.12.2014	var.	var. %
Raccolta amministrata	72.038	90.042	-18.004	-20,0%
Raccolta gestita	147.607	113.632	33.975	29,9%
Fondi comuni di investimento	37.618	28.826	8.791	30,5%
Gestioni patrimoniali	81.177	63.059	18.119	28,7%
Fondi pensione e assicurazioni finanziarie	28.812	21.747	7.065	32,5%
RACCOLTA INDIRETTA	219.645	203.674	15.971	7,8%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	32,8%	44,2%		
Raccolta gestita/raccolta indiretta	67,2%	55,8%		

1.4 Impieghi

A fine anno gli impieghi alla clientela ammontano a 719,2 milioni di euro, valore che risulta in calo del 2,7% rispetto all'esercizio precedente principalmente in conseguenza delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati realizzate nell'anno. Al lordo delle rettifiche di valore, nel corso del 2015 la dinamica degli impieghi ha evidenziato i primi segnali di stabilizzazione, dopo anni di decrescita ininterrotta, conseguenza della crisi congiunturale.

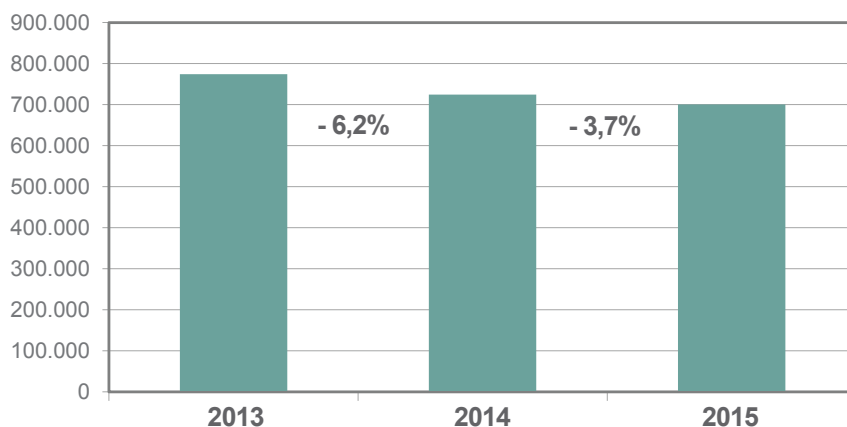
Gli impieghi vivi si attestano a 700,8 milioni di euro e segnano una flessione di 3,7 punti percentuali rispetto al consuntivo 2014, penalizzati da consistenti variazioni della classe di rischio da inadempienze probabili a sofferenze. L'importo degli impieghi comprende i mutui cartolarizzati, ossia attività cedute e non cancellate dal bilancio, per un valore di 13,7 milioni di euro².

Gli impieghi vivi alla clientela rappresentano il 44,9% dell'attivo fruttifero della Cassa Rurale.

I crediti per cassa erogati a soci sono pari a 405,3 milioni di euro e rappresentano il 56,4% del totale degli impieghi alla clientela.

2. Le attività cedute e non cancellate si riferiscono a mutui ipotecari in bonis ceduti a seguito di operazioni di cartolarizzazione e 'ripresi' nell'attivo perché non soddisfacenti i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. 'derecognition'. Conseguentemente si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate residue, all'impairment collettivo delle suddette attività cedute e allo storno della tranche dei titoli junior sottoscritta per la parte relativa alle attività cedute.

Evoluzione degli impieghi vivi alla clientela



Impieghi vivi clientela	31.12.2015	31.12.2014	var.	var. %
Conti correnti	141.726	173.481	-31.755	-18,3%
Mutui	541.410	535.973	5.437	1,0%
di cui: Attività cedute non cancellate*	13.738	16.714	-2.975	-17,8%
Finanziamenti s.b.f. / a.f.	11.224	11.494	-270	-2,3%
Altri finanziamenti	6.397	6.897	-500	-7,2%
IMPIEGHI VIVI CLIENTELA	700.758	727.846	-27.087	-3,7%

* L'importo delle attività cedute e non cancellate si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel 2006 e 2007

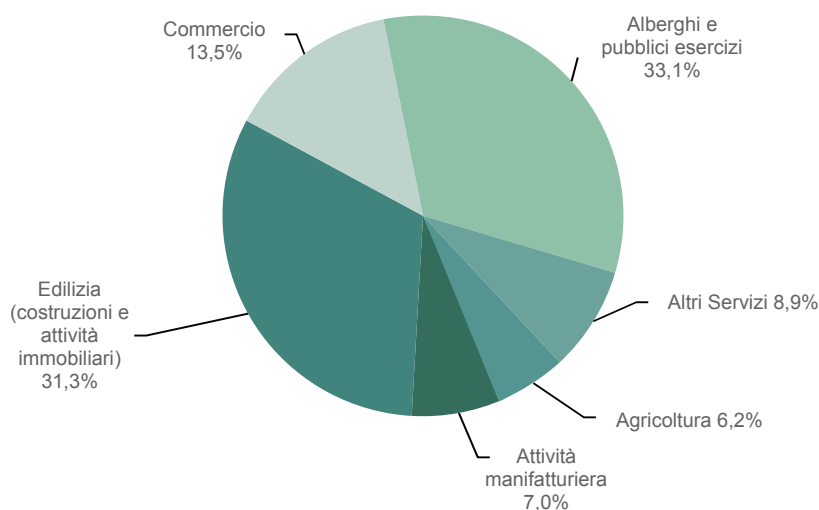
I mutui comprensivi dei cartolarizzati realizzano un incremento di 1,0 punti percentuali rispetto ai volumi dell'anno precedente e si collocano a 541,4 milioni di euro, valore che rappresenta il 75,3% degli impieghi totali alla clientela. Per il 90,3% sono costituiti da mutui ipotecari.

Molto rilevante la contrazione degli utilizzi di credito in conto corrente (-18,3%), che si attestano a 141,7 milioni di euro, i più condizionati dai passaggi a sofferenze di cui si è detto. Le altre linee di credito a breve, sostanzialmente stabili, ammontano a 11,2 milioni di euro (-2,3%).

Con riferimento alle imprese, nel corso del 2015 sono stati deliberati finanziamenti per poco più di 70 milioni di euro: pur prevalendo la quota destinata a soddisfare esigenze di circolante e di ristrutturazione finanziaria, si rileva che circa 30 milioni di euro sono stati destinati a nuovi investimenti (immobiliari e strumentali).

Le concessioni di credito alle famiglie hanno principalmente riguardato l'acquisto e la ristrutturazione di immobili. Sempre con riferimento al credito alle famiglie, la Cassa Rurale ha continuato ad accogliere la quasi totalità delle richieste di sospensione delle rate, ripianamento e rinegoziazione dei mutui a favore di clienti privati in situazioni di temporanea difficoltà economico-finanziaria.

Composizione degli impieghi per ramo economico



1.4.1 Qualità del credito

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni, uniformate ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea, introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 di Banca d'Italia.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Le nuove definizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche relative all'introduzione della categoria 'esposizioni performing oggetto di misure di forbearance' la cui decorrenza, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, è stata rinviata all'1 luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Cassa Rurale ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e riclassificato il portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non performing; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex esposizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance.

In particolare:

- le esposizioni ristrutturate al 31 dicembre 2014 sono state ricondotte nella categoria delle inadempienze probabili forborne;
- gli incagli ordinari al 31 dicembre 2014 sono stati ricondotti alla nuova categoria delle inadempienze probabili.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono inoltre individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Qualità del credito	Esposizione lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta	
	importo	incidenza %	importo	indice copertura	importo	incidenza %
Crediti in bonis	644.716	83,37%	2.615	0,41%	642.101	89,28%
<i>di cui forborne</i>	17.755	2,30%	260	1,47%	17.495	2,43%
Crediti deteriorati	128.557	16,63%	51.484	40,05%	77.073	10,72%
<i>di cui forborne</i>	41.012	5,30%	14.545	35,46%	26.467	3,68%
Sofferenze	49.439	6,39%	31.023	62,75%	18.416	2,56%
<i>di cui forborne</i>	7.437	0,96%	4.059	54,58%	3.378	0,47%
Inadempienze probabili	74.914	9,69%	20.449	27,30%	54.465	7,57%
<i>di cui forborne</i>	33.510	4,33%	10.485	31,29%	23.025	3,20%
Esposizioni scadute /sconfinanti deteriorate	4.204	0,54%	12	0,28%	4.193	0,58%
<i>di cui forborne</i>	65	0,01%	0	0,29%	65	0,01%
IMPIEGHI CLIENTELA	773.273	100%	54.098	7,00%	719.174	100%

La lunga coda della fase congiunturale negativa ha ulteriormente deteriorato la qualità del portafoglio crediti, principalmente nella componente dei finanziamenti alle imprese.

A fine anno i crediti deteriorati al lordo dei fondi di svalutazione segnano una crescita del 16,9% rispetto all'esercizio precedente e risultano complessivamente pari a 128,6 milioni di euro (pari al 16,63% degli impieghi lordi alla clientela); di questi, 41,0 milioni sono rappresentati da posizioni oggetto di concessioni.

I crediti deteriorati al netto delle svalutazioni ammontano a 77,1 milioni di euro (+7,3%), valore corrispondente al 10,72% degli impieghi alla clientela (9,72% a fine 2014). Al loro interno, le esposizioni oggetto di concessioni al netto delle rettifiche di valore ammontano a 26,5 milioni di euro.

Le sofferenze lorde raddoppiano la loro consistenza (+102%), passando da 24,5 milioni di euro dell'esercizio scorso a 49,4 milioni di euro del 31 dicembre 2015. In seguito alle rettifiche di valore operate nell'anno, il loro ammontare netto a fine 2015 è pari 18,4 milioni di euro e il loro indice di copertura sale al 62,7% (a fronte del 54,6% dell'esercizio precedente). Le sofferenze nette incidono per il 2,56% sul portafoglio crediti della Cassa Rurale (1,50% a fine 2014).

Le inadempienze probabili al lordo delle svalutazioni consistono in 74,9 milioni di euro. Il loro valore netto, pari a 54,5 milioni di euro, pesa per il 7,57% sugli impieghi alla clientela.

L'adozione di una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati ha determinato il miglioramento del loro indice di copertura, che sale dal 34,65% dello scorso esercizio al 40,05% di fine 2015. Il coverage delle sofferenze sale al 62,75% (dal 54,61% di fine 2014), quello delle inadempienze probabile è pari al 27,30%.

L'indice di copertura degli impieghi alla clientela, ossia il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, passa dal 5,15% di fine 2014 all'attuale 7,00%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche di valore nette sugli impieghi alla clientela imputate a conto economico e la relativa esposizione lorda, cala dal 2,44% del 2014 all'attuale 1,88% per effetto della diminuzione delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio.

Qualità del credito				
Esposizione netta	31.12.2015	31.12.2014	var.	var. %
Crediti in bonis	642.101	667.100	-24.999	-3,7%
Crediti deteriorati	77.073	71.847	5.226	7,3%
Sofferenze	18.416	11.102	7.315	65,9%
Inadempienze probabili*	54.465	56.825	-2.360	-4,2%
Esposizioni scadute	4.193	3.921	272	6,9%
IMPIEGHI CLIENTELA	719.174	738.947	-19.773	-2,7%

* Al 31.12.2014 la voce è composta dalla somma di incagli e esposizioni ristrutturate ricondotte nella categoria delle inadempienze probabili

Qualità del credito		
Indici	31.12.2015	31.12.2014
Crediti deteriorati/impieghi clientela (lordi)	16,63%	14,11%
Crediti deteriorati/impieghi clientela (netti)	10,72%	9,72%
Sofferenze/impieghi clientela (lordi)	6,39%	3,14%
Sofferenze/impieghi clientela (netti)	2,56%	1,50%
Inadempienze probabili/impieghi clientela (lordi)	9,69%	10,47%
Inadempienze probabil/impieghi clientela (netti)	7,57%	7,69%
Copertura impieghi clientela	7,00%	5,15%
Copertura crediti deteriorati	40,05%	34,65%

1.4.2 Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2015 si evidenziano 3 posizioni che rappresentano una 'grande esposizione', così come definita dall'art. 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), per un valore complessivo di bilancio di 854,5 milioni di euro. Il valore complessivo ponderato delle relative attività di rischio è pari a 87,4 milioni di euro.

1.5 Posizione interbancaria e attività finanziarie

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2015 include i finanziamenti ottenuti dalla Banca Centrale Europea (BCE) per complessivi 460,0 milioni di euro (contro i 520,0 milioni di euro di fine esercizio precedente) costituiti da operazioni di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation - LTRO) di durata trimestrale.

In attuazione delle politiche finanziarie per il governo del rischio di liquidità indicate nel piano strategico 2015-2017 la Cassa Rurale ha potuto beneficiare delle operazioni di rifinanziamento che la Banca Centrale Europea ha reso disponibili alle banche quali misure straordinarie di sostegno finanziario, mantenendo un dimensionamento degli impieghi di tesoreria forte, tale da assicurare ampie riserve di liquidità per il presidio del grado di esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale. Al contempo, ciò ha consentito di generare rendite in grado di sostenere in misura importante la redditività aziendale, a sostegno della politica di gestione prudentiale dei crediti.

Posizione interbancaria	31.12.2015	31.12.2014	var.	var. %
Crediti verso banche	58.908	62.799	-3.891	-6,2%
Debiti verso banche	467.368	524.204	-56.836	-10,8%
TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	-408.460	-461.405	52.945	-11,5%

Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammonta a complessivi 776,4 milioni di euro, di cui 318,7 milioni non impegnati.

Le attività finanziarie ammontano a 781,2 milioni di euro, in linea rispetto ai 784,5 milioni di euro del 31 dicembre 2014. Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 61,7% del portafoglio bancario (banking book) escluse le partecipazioni, i titoli a tasso fisso il 36,6%.

Relativamente alla politica di investimento si segnala che questa si è attenuata, pur in un contesto di abbondanti risorse investite, ai principi di prudente gestione che tipicamente caratterizzano l'approccio della Cassa Rurale. In accordo con tali principi è stato perseguito il corretto bilanciamento tra il rischio e la redditività di medio-lungo periodo, nel rispetto dei criteri di sicurezza e affidabilità dell'emittente, privilegiando titoli pubblici e rifiutando pratiche speculative. Gli investimenti hanno riguardato in prevalenza titoli con vita residua contenuta nell'ottica di salvaguardare l'equilibrio generale delle scadenze dell'attivo e del passivo sia in riferimento ad un orizzonte di breve (liquidità operativa) che di medio-lungo periodo (liquidità strutturale) e il livello di adeguatezza della dotazione patrimoniale.

Durante la fase di accentuata riduzione dei rendimenti di mercato che ha caratterizzato in particolare il primo trimestre 2015 è stato possibile consolidare il risultato economico d'esercizio attraverso la parziale capitalizzazione delle riserve AFS accumulate, mentre in successivi periodi di crescente volatilità sono state accese posizioni su livelli di rendimento maggiormente remunerativi. Tra le scelte di investimento significative effettuate nel corso dell'esercizio si evidenzia la delibera con la quale il Consiglio di Amministrazione, visti i livelli interessanti dei tassi offerti dai titoli di Stato con vita residua medio-lunga, tenuto conto della crescita di risorse in forma stabile e degli abbondanti margini in termini di capitale disponibile ai fini Icaap, ha ritenuto di incrementare il portafoglio HTM con l'acquisto di titoli governativi a tasso fisso (BTP) per un valore nominale pari a 7 milioni di euro. Ciò ha consentito di innalzare e stabilizzare la redditività del portafoglio di proprietà nel lungo periodo.

Attività finanziarie	31.12.2015	31.12.2014	var.	var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione*	51	5	47	
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	709.044	721.406	-12.361	-1,7%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	72.097	63.116	8.980	14,2%
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE*	781.192	784.527	-3.334	-0,4%

* esclusi i derivati

Struttura del portafoglio di proprietà	31.12.2015	comp. %
Portafoglio di negoziazione di vigilanza	51	0,0%
Azioni	0	0,0%
Fondi e Sicav azionari	0	0,0%
Obbligazioni	51	0,0%
Fondi e Sicav obbligazionari	0	0,0%
Portafoglio bancario	781.765	100,0%
Azioni	0	0,0%
Fondi e Sicav azionari	4.438	0,6%
Partecipazioni	10.715	1,4%
Obbligazioni	757.271	96,9%
Fondi e Sicav obbligazionari	7.224	0,9%
Fondi e Sicav immobiliari	1.116	0,1%
Fondi e Sicav bilanciati	1.002	0,1%
TOTALE PORTAFOGLIO TITOLI	781.816	100,0%

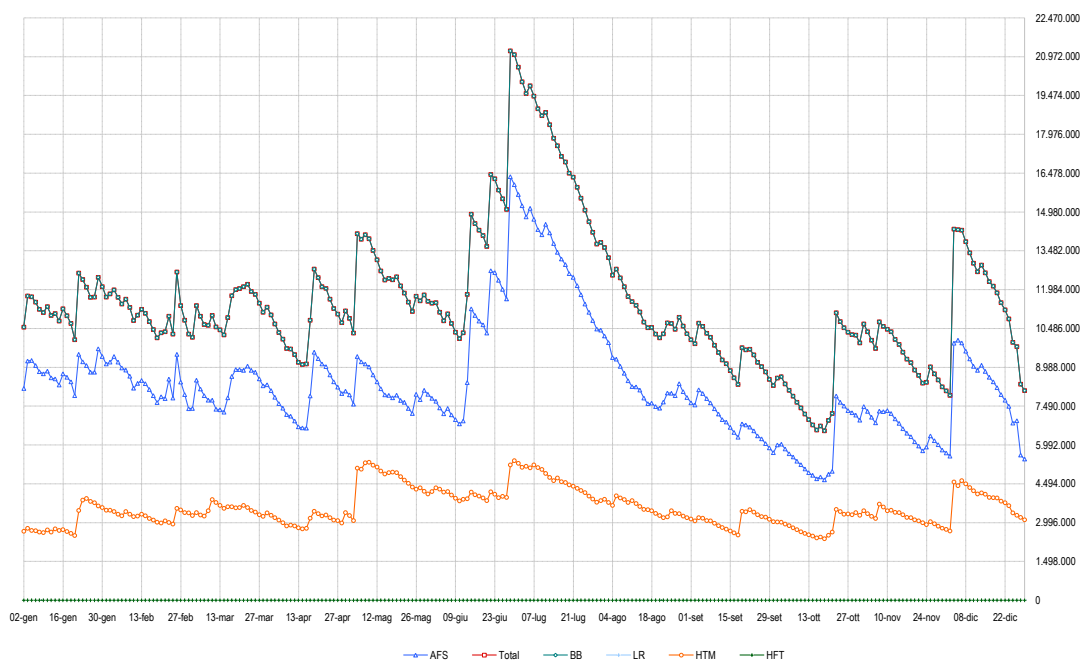
Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Maturity titoli di Stato italiani	31.12.2015	comp. %	31.12.2014	comp. %
Fino a 6 mesi	0	0,0%	0	0,0%
Da 6 mesi fino a un anno	0	0,0%	0	0,0%
Da un anno fino a 3 anni	230.000	33,4%	305.000	43,3%
Da 3 anni fino a 5 anni	272.000	39,5%	142.000	20,1%
Da 5 anni fino a 10 anni	132.000	19,2%	205.000	29,1%
Oltre 10 anni	55.000	8,0%	53.000	7,5%
TOTALE TITOLI DI STATO ITALIANI	689.000	100,0%	705.000	100,0%

Il grafico mostra la dinamica del Var (valore a rischio) durante l'esercizio 2015. Il VAR totale di portafoglio nel corso del 2015 ha assunto un valore medio di 11,51 milioni di euro. Il valore massimo (raggiunto il 29 giugno 2015) è stato di 21,20 milioni di euro mentre il valore minimo (registrato il 19 ottobre 2015) è stato di 6,54 milioni di euro. Il valore medio del VAR del portafoglio HTM nel 2015 è stato pari a 3,57 milioni di euro. Il valore massimo (raggiunto il 30 giugno 2015) è stato di 5,38 milioni di euro mentre il valore minimo (registrato il 19 ottobre 2015) è stato di 2,37 milioni di euro.

Dinamica Esposizione per categoria IAS

VaR Parametrico 10d



VaR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dic 2015
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - HFT	64	131	3 dic 2015	26	13 gen 2015	75
Banking Book	11.509.281	21.197.905	29 giu 2015	6.537.686	19 ott 2015	8.085.032
di cui AFS	8.387.501	16.337.761	29 giu 2015	4.641.240	19 ott 2015	5.440.394
DAFV						
HTM	3.567.908	5.381.330	30 giu 2015	2.366.186	19 ott 2015	3.099.949
L&R	1.589	2.489	3 dic 2015	955	13 gen 2015	1.622
TOTALE	11.509.312	21.197.944	29 giu 2015	6.537.718	19 ott 2015	8.085.098

1.6 Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato quasi esclusivamente la copertura specifica di prestiti obbligazionari a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere in esercizi precedenti al fine di ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo 'interest rate swap'. Per le evidenze numeriche si rinvia a quanto indicato in bilancio nelle sezioni A, B, C ed E della nota integrativa.

Derivati - esposizione netta	31.12.2015	31.12.2014	var.	var. %
Derivati connessi con la fair value option	-5	-7	2	-25,4%
Derivati di copertura	1.733	2.342	-609	-26,0%
Derivati di negoziazione (intermediazione pareggiata)	0	0	0	
Altri derivati	3	0	3	
TOTALE DERIVATI NETTI	1.731	2.335	-604	-25,9%

In relazione all'operatività in derivati la Cassa Rurale ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR)³.

3. Cfr. il paragrafo 'Regolamentazione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa'.

1.7 Immobilizzazioni materiali e immateriali

L'attivo del bilancio evidenzia al 31.12.2015 attività materiali per 23,6 milioni di euro, in crescita di 3,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attività immateriali per 144 mila euro (+0,5%) e partecipazioni per 324 mila euro (+0,6%).

1.8 Fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri sono costituiti dal Fondo beneficenza, che a fine esercizio ammonta a 1.248 mila euro (+17,3%), dal Fondo benefit ai dipendenti, pari a 160 mila euro (-13,0%) e dai Fondi per altri rischi e oneri futuri, pari a 1.722 mila euro. Questi ultimi sono costituiti dal Fondo oneri futuri per controversie legali (755 mila euro), dal Fondo per rischi e oneri Sistema di Garanzia dei depositanti (174 mila euro), dal Fondo per rischi e oneri Fondo Risoluzione Crisi (600 mila euro), dal Fondo solidarietà personale dipendente (184 mila euro) e dal Fondo accantonamento per spese da sostenere in ordine al recupero di posizioni creditizie (8 mila euro).

1.9 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica costituisce un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale della Cassa Rurale. Tanto più nel contesto attuale, in ragione dell'importanza crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti di vigilanza. Per questo motivo la Cassa Rurale ha prudenzialmente sempre adottato criteri di accantonamento di significative aliquote dell'utile eccedenti il vincolo di destinazione normativa-

mente stabilito, grazie a cui le risorse patrimoniali continuano a risultare ben al di sopra dei vincoli regolamentari.

Il patrimonio netto di bilancio della Cassa Rurale Alto Garda alla fine dell'esercizio 2015 ammonta a 132,8 milioni di euro (+5,7%). Il patrimonio complessivo della quota di utile 2015 destinata a riserva risulta pari a 137,3 milioni di euro (+5,6%).

Patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	var.	var. %
Capitale sociale	13	13	0	1,8%
Sovrapprezzi di emissione	285	275	10	3,5%
Riserve da valutazione	14.111	11.232	2.879	25,6%
Riserve	118.432	114.204	4.228	3,7%
Patrimonio netto	132.841	125.725	7.116	5,7%
Utile di esercizio destinato a riserva	4.442	4.228	214	5,1%
Patrimonio netto complessivo di utile a riserva	137.283	129.952	7.331	5,6%

Tra le 'Riserve da valutazione' figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (11,4 milioni di euro), le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione (2,7 milioni di euro) e le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 12 mila euro.

L'incremento rispetto all'anno precedente è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2015. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono composte come indicato in tabella:

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	31.12.2015			31.12.2014		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	11.526	-120	11.405	8.314	0	8.314
Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
Quote di O.I.C.R.	129	-89	40	447	-192	255
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
TOTALE	11.655	-210	11.445	8.760	-192	8.569

La variazione positiva di 2,9 milioni di euro registrata dalle 'riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita' è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio, in particolare i titoli di Stato italiani che hanno beneficiato di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari.

La voce 'Riserve' include sia le riserve di utili propriamente dette (riserva legale), pari a 118,1 milioni di euro, sia le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle riserve di valutazione, pari a 299 mila euro.

Il rapporto patrimonio/raccolta diretta sale al 14,4% dal 14,0% di fine 2014, mentre il rapporto patrimonio/impieghi clientela risulta pari al 19,1% a fronte del 17,6% dell'anno precedente.

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile. Conformemente alle disposizioni, i fondi propri sono ottenuti dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Cassa Rurale, utilizzabili per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

In proposito, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui fondi propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea.

La deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Cassa Rurale, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Al 31 dicembre 2015 i fondi propri totali, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, sono pari a 125,5 milioni di euro, a fronte di attività di rischio ponderate (RWA) pari a 700,1 milioni.

Fondi propri	31.12.2015	31.12.2014
Capitale primario di classe 1 (CET1)	125.451	121.027
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
Capitale di classe 1 (Tier 1)	125.451	121.027
Capitale di classe 2 (Tier 2)	75	186
TOTALE FONDI PROPRI	125.526	121.213

A fronte di una sostanziale invarianza delle RWA, i coefficienti patrimoniali migliorano rispetto l'anno precedente grazie all'incremento dei fondi propri. Per quanto attiene i requisiti prudenziali di vigilanza risultano ampiamente rispettati i limiti minimi e inderogabili previsti dalla normativa e il requisito combinato di riserva di capitale (7,0%, 8,5% e 10,5% rispettivamente per CET 1 ratio, Tier 1 ratio e Total capital ratio): a fine 2015 il CET 1 ratio e il Tier 1 ratio sono pari a 17,92% (contro 17,09% di fine 2014), il Total Capital ratio risulta pari a 17,93% (17,12% nel 2014).

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31.12.2015, la Cassa Rurale è tenuta inoltre al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti sopra rappresentati, imposti da Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito riportato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1, CET 1 ratio, pari al 7,0%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale: tale coefficiente è vincolante (target ratio) nella misura del 6,6%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1, Tier 1 ratio, pari all'8,8%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale: tale coefficiente è vincolante nella misura dell'8,8%, di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale, Total Capital ratio, pari all'11,7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale: tale coefficiente è vincolante nella misura dell'11,7%, di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP.

I ratios patrimoniali della Cassa Rurale al 31 dicembre 2015 rispettano ampiamente anche i coefficienti di capitale aggiuntivi di cui sopra.

L'ecedenza patrimoniale complessiva a fine 2015 si attesta a 69,5 milioni di euro.

2. RISULTATI ECONOMICI

Nel corso del 2015 la Banca Centrale Europea ha lasciato invariato a 0,05% il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali.

I tassi di mercato, già storicamente bassi, nel 2015 sono scesi sotto lo zero: l'euribor (360 gg) 3 mesi, negativo da maggio, ha assunto un valore medio annuo pari a -0,019%, attestandosi a dicembre su un valore medio mensile pari a -0,125%.

I tassi applicati alle forme tecniche della raccolta e degli impieghi della Cassa Rurale hanno recepito il calo dei tassi di mercato. In termini medi annui il tasso della raccolta⁴ si è attestato all'1,28%, contrandosi di 57 punti base rispetto all'anno precedente, mentre quello degli impieghi vivi alla clientela (compresi i mutui cartolarizzati) è risultato pari al 3,42%, valore in flessione di 24 punti base. La forbice media annua dei tassi applicati alle forme tecniche degli impieghi e della raccolta nel 2015, pari al 2,14%, guadagna 34 punti base rispetto a quella dell'esercizio precedente.

Con riferimento agli investimenti della tesoreria aziendale, il portafoglio di proprietà ha avuto un rendimento medio annuo dell'1,48%, inferiore di 73 punti base rispetto al 2014.

Il differenziale medio annuo tra il rendimento dell'attivo e il costo del passivo si è attestato all'1,48%, inferiore di 9 punti base rispetto all'esercizio precedente.

Sulla base della dinamica dei volumi intermediati e dei tassi a questi applicati, il margine di interesse del 2015 risulta pari a 23,9 milioni di euro, valore in rialzo di 1,4 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente.

Gli interessi attivi e i proventi assimilati, pari a 36,6 milioni di euro, flettono del 12,5% per effetto della riduzione da un lato degli interessi attivi da clientela legata alla contrazione sia dei volumi creditizi che del loro tasso medio, dall'altro della redditività degli impieghi di tesoreria. Gli interessi passivi e gli oneri assimilati ammontano a 12,7 milioni di euro e calano del 30,3%: rispetto all'anno precedente l'aggregato trae vantaggio, pur in presenza di volumi superiori, dal minor costo medio della provvista da clientela.

Il margine da clientela, che si attesta a 13,1 milioni di euro, beneficia del maggior calo degli interessi passivi (-29,4%) rispetto a quelli attivi (-10,8%) e segna un rialzo di 19,2 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente, contribuendo per il 55,0% alla formazione del margine di interesse (a fronte del 46,8% del 2014). Il margine della tesoreria perde 14,3 punti percentuali, risultando pari a 10,7 milioni di euro.

Le commissioni nette da servizi, pari a 6,9 milioni di euro, aumentano di 5,3 punti percentuali grazie al leggero incremento delle commissioni attive (+0,8%) e alla flessione di quelle passive (-27,7%). Tra le commissioni attive cresce la redditività derivante dal collocamento dei prodotti del risparmio gestito e dei servizi assicurativi, mentre arretrano in particolare le commissioni attive sui finanziamenti (per minori incassi dalla commissione omnicomprensiva sull'importo accordato) quelle da incasso e pagamento. Il calo delle commissioni passive è legato all'azzeramento delle commissioni passive su crediti di firma, voce che ha pesato sul conto economico della banca fino al primo semestre dello scorso anno, essendo stata chiusa a giugno 2014 la garanzia dello Stato su passività emesse dalla Cassa Rurale finalizzate alla creazione di collaterale idoneo alla partecipazione alle aste BCE.

Tra le voci della gestione finanziaria, complessivamente pari a 11,6 milioni di euro, si segnala la realizzazione di utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita per un ammontare di 11,3 milioni di euro (-23,2%); i dividendi ammontano a 348 mila euro (-5,3%).

Il margine di intermediazione, sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, si attesta a 42,4 milioni di euro e perde 6,0 punti percentuali rispetto al consuntivo 2014 per via delle maggiori plusvalenze realizzate sul portafoglio di proprietà lo scorso anno. Nella determinazione del margine di intermediazione il contributo della gestione denaro pesa per il 56,3% a fronte del 52,2% dell'esercizio precedente.

Il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 27,3 milioni di euro, supera del 6,0% quello del 2014. Il dato è ottenuto in seguito all'imputazione di rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie e altre operazioni finanziarie per un importo complessivo di 15,1 milioni di euro. Le rettifiche nette sul portafoglio crediti ammontano a 14,6 milioni di euro, importo ancora rilevante - benché inferiore del 23,4% allo scorso esercizio - idoneo a coprire adeguatamente e prudenzialmente i rischi correlati al persistere degli effetti della crisi e al conseguente deterioramento della qualità del credito. Le rettifiche nette su crediti assorbono il 67,5% del risultato lordo di gestione, a fronte del 72,7% dello scorso anno. La voce rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie è avvalorata per 574 mila euro (+41,9%) corrispondenti ad interventi già effettuati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e ad impegni di spesa deliberati dallo stesso Fondo e non ancora liquidati.

4. Il tasso medio della raccolta da clientela è calcolato tenendo conto delle coperture dei prestiti obbligazionari.

I costi operativi complessivamente iscritti a bilancio si attestano a 20,8 milioni di euro e superano di 9,7 punti percentuali l'importo dell'esercizio precedente.

Al loro interno, le spese amministrative sono pari a 20,4 milioni di euro, valore sostanzialmente in linea l'esercizio precedente (-0,4%), ma le loro due componenti, spese del personale e altre spese amministrative, si muovono in direzione opposta rispetto al 2014.

Le spese per il personale, pari a 11,4 milioni di euro, retrocedono dell'11,4% rispetto allo scorso anno. In proposito si ricorda che sul conto economico 2014 pesano gli oneri, pari a 1,8 milioni di euro, relativi all'utilizzo del Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo. Nel dettaglio, le spese per il personale bancario ammontano a 11,0 milioni di euro (-12,7%), quelle per il lavoro interinale a 191 mila euro (+191%), mentre i compensi ad amministratori e a sindaci a 264 mila euro (+0,7%). Le spese per il personale incidono sul margine di intermediazione per il 27,0%, contro il 28,6% dell'anno precedente.

Le altre spese amministrative consistono in 9,0 milioni di euro, importo in rialzo del 18,3% rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2014 impattano sul conto economico dell'ultimo esercizio in primo luogo i contributi straordinari versati alla Federazione Trentina della Cooperazione (voce contributi associativi) per gli interventi a favore di Romagna Banca (71 mila euro) e Banca Padovana (141 mila euro); in secondo luogo, all'interno dei costi di gestione, la quota di contribuzione annuale (237 mila euro) al nuovo Fondo di Risoluzione Nazionale (SRF) istituito da Banca d'Italia in recepimento nell'ordinamento italiano della Direttiva europea BRR e la quota di contribuzione straordinaria allo stesso fondo (712 mila euro, pari a tre annualità della contribuzione ordinaria) destinata al Programma di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche Spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio Scpa, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti Spa e Cassa di Risparmio di Ferrara Spa. Si rileva inoltre la crescita delle voci di costo relative a pubblicità e rappresentanza, manutenzioni, elaborazione e trasmissione dati.

Sempre all'interno dei costi operativi figurano accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per 1,7 milioni di euro: tra questi si evidenziano accantonamenti per possibili esiti negativi derivanti da cause passive e reclami in corso (755 mila euro), per impegni a favore dei Sistemi di garanzia dei depositi (direttiva europea DGS, 174 mila euro) e accantonamenti prudenziali al Fondo di Risoluzione Nazionale (600 mila euro).

Gli ammortamenti su attività materiali e immateriali sono complessivamente pari a 1,1 milioni di euro (+3,3%), mentre gli altri proventi netti di gestione ammontano a 2,3 milioni di euro (-7,1%).

I costi operativi così determinati incidono per l'87,3% sul margine di interesse e per il 49,1% sul margine di intermediazione (rispettivamente per l'80,7% e il 42,1% nel 2014).

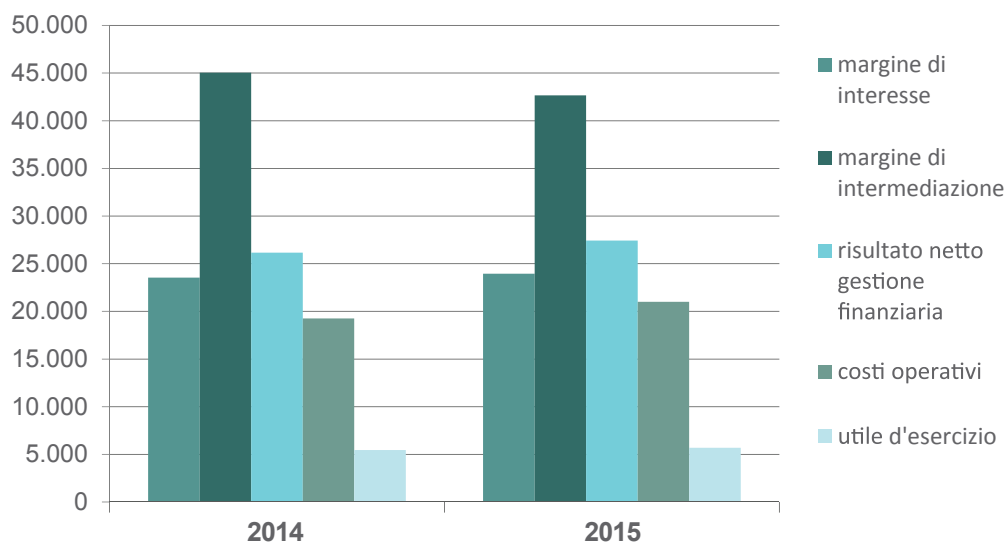
L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, ottenuto dopo aver dedotto dal risultato netto della gestione finanziaria i costi operativi e sommato algebricamente alcune voci di valore residuale, ammonta a 6,5 milioni di euro e segna un leggero decremento rispetto all'anno precedente (-4,4%).

Le imposte dirette di competenza dell'esercizio, pari a 890 mila euro, risultano inferiori del 36,7% a quelle del 2014, beneficiando in primo luogo della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 la deduzione integrale, nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato. Inoltre, il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto alcune novità relative alla deducibilità di svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari. In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare; per il residuo 25%, secondo le regole contabili internazionali e le istruzioni di Banca d'Italia, sono state iscritte imposte anticipate per IRES e IRAP;
- l'ecedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2015 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025, con correlato riversamento a conto economico dello stock di imposte anticipate iscritte nell'attivo.

Detratte le imposte dirette di competenza dell'esercizio, l'utile netto del 2015 risulta pari a 5,6 milioni di euro, in rialzo di 4,1 punti percentuali rispetto a quello realizzato l'anno precedente. La redditività del patrimonio (ROE), data dal rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio netto, si porta dal 4,3% del 2014 all'attuale 4,2%.

Componenti del Conto Economico



Indici economici, finanziari e di produttività

31.12.2015

31.12.2014

Indici di redditività

Utile netto/patrimonio netto (ROE)	4,22%	4,29%
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,35%	0,33%
Margine di interesse/margine di intermediazione	56,3%	52,2%
Margine dei servizi/margine di intermediazione	16,4%	14,6%
Risultato lordo di gestione/patrimonio netto	16,2%	20,8%

Indici di struttura e di bilancio

Patrimonio netto/impieghi a clientela	18,5%	17,0%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	14,0%	13,6%
Patrimonio netto/totale attivo	8,2%	7,7%
Impieghi a clientela/totale attivo	44,5%	45,0%
Titoli di proprietà/totale attivo	48,3%	47,9%
Impieghi a clientela/raccolta diretta da clientela	75,7%	79,9%

Indici di rischiosità del credito

Sofferenze/impieghi a clientela	2,6%	1,5%
Inadempienze probabili/impieghi a clientela	10,4%	9,0%
Sofferenze/patrimonio netto	13,9%	8,8%

Indici di efficienza

Impieghi a clientela/numero dipendenti*	4.731	4.894
Raccolta da clientela/numero dipendenti*	7.698	7.476
Cost/income**	48,0%	45,2%
Costi operativi/totale attivo	1,3%	1,2%

* I rapporti, espressi in migliaia di euro, sono calcolati considerando il personale bancario e interinale

** Il cost/income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE)

ORGANIZZAZIONE E GOVERNO SOCIETARIO

1. SISTEMA DI GOVERNO E CONTROLLO

La complessità gestionale in termini di risorse umane, il miglioramento del presidio territoriale e la tipicità dei mercati serviti e dei rischi connessi necessitano di un progressivo adeguamento delle strutture esistenti e del consolidamento di un assetto organizzativo coerente con le strategie operative e di controllo dell'Istituto. Nel rispetto della sua tipicità fondata sui principi del localismo e della mutualità il governo strategico dell'impresa cooperativa rende inoltre necessaria un'adeguata rappresentatività dei territori di competenza.

L'articolazione societaria risulta composta da:

- il Consiglio di Amministrazione, costituito da tredici membri rappresentativi dei soci residenti od operanti nei principali comuni del territorio di riferimento;
- il Comitato Esecutivo, formato da cinque componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione e chiamato a garantire una conduzione corrente snella e puntuale dell'impresa;
- il Collegio Sindacale, costituito da tre sindaci effettivi e due supplenti con il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- il Collegio dei Probiviri, composto da tre membri effettivi e due supplenti con il compito di risolvere eventuali controversie tra i soci e il Consiglio di Amministrazione.

Gli organi sociali della Cassa Rurale Alto Garda sono così composti:

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Enzo Zampiccoli*
Vice Presidente	Matteo Grazioli*
Consigliere	Alberto Bonora
Consigliere	Silvano Brighenti
Consigliere	Stefano Delana
Consigliere	Silvia Guella
Consigliere	Alberto Maino*
Consigliere	Chiara Maino*
Consigliere	Carlo Pedrazzoli
Consigliere	Tullio Toccoli*
Consigliere	Paolo Tomasi
Consigliere	Chiara Turrini
Consigliere	Stefano Vivaldelli

* membri del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Presidente	Michela Zambotti
Sindaco effettivo	Augusto Betta
Sindaco effettivo	Mauro Righi
Sindaco supplente	Marcello Malossini
Sindaco supplente	Diego Tamburini

Collegio dei Probiviri

Presidente*	Ruggero Carli
Membro effettivo	Luigi Amistadi
Membro effettivo	Fabrizio Vivori
Membro supplente	Alessandro Parisi
Membro supplente	Francesco Pederzoli

* designato dalla Federazione Trentina della Cooperazione

In conformità alle Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche del 4 marzo 2008:

- sono state aggiornate nel corso del 2015 le procedure interne relative all'applicazione del regolamento dei flussi informativi, definito nel corso del 2011. Tale regolamento è finalizzato al riordino delle prassi di gestione degli organi sociali e dei flussi informativi all'interno degli stessi, tra i diversi organi e dalla struttura verso gli organi sociali;
- in linea con la circolare del Governatore della Banca d'Italia, inviata con lettera prot. n. 0023078/12 dell'11 gennaio 2012, si è provveduto ad aggiornare il previsto processo di autovalutazione, sulla base di un apposito regolamento interno deliberato nell'aprile 2015, focalizzando l'attenzione del Consiglio di Amministrazione sull'attività di governo, gestione e controllo dei rischi, sulle caratteristiche dei componenti in termini professionalità e composizione, nonché sulle regole di funzionamento. Per dare seguito a quanto richiesto dalla Vigilanza, nel 2014, è stata definita la composizione del Consiglio di Amministrazione reputata 'ottimale', confermata anche per il 2015, quale risultanza di un esame accurato del contesto economico che caratterizza il territorio servito dalla Cassa Rurale, dei rischi già assunti e della propensione al rischio anche in chiave prospettica e rispetto alla dotazione patrimoniale, e di altre caratteristiche qualificanti, anche in relazione alla natura di banca locale e mutualistica. È stato quindi adeguato e trasmesso all'Organo di vigilanza il documento contenente il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione e i profili oggetto di analisi, i risultati emersi dall'autovalutazione stessa, le azioni di miglioramento. A decorrere dal 2015 l'autovalutazione è stata svolta anche da parte del Collegio Sindacale, portato ad esprimersi su composizione e funzionamento sulla base di criteri e modalità coerenti con le proprie caratteristiche.

Con riguardo alle Disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di attività di rischio e conflitto di interessi nei confronti di soggetti collegati, introdotte dal 9° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 (Titolo V - Capitolo 5), nel corso del 2015 si è provveduto ad aggiornare i parametri relativamente alle condizioni economiche applicate alla raccolta di fondi e per gli altri rapporti e servizi bancari resi dalla Cassa Rurale a favore dei propri esponenti aziendali.

In riferimento alla direttiva europea 2010/76/CE del 24 novembre 2010 e delle disposizioni sull'argomento emanate da Banca d'Italia il 30 marzo 2011, è stata dapprima condivisa in Consiglio d'Amministrazione e poi deliberata in assemblea dei soci l'adozione delle nuove politiche di remunerazione e incentivazione per il personale dipendente. All'assemblea dei soci 2015 sono state inoltre fornite specifiche informazioni inerenti le caratteristiche 'qualitative' dei sistemi di remunerazione e incentivazione adottati, e i riscontri 'quantitativi' aggregati sulle remunerazioni del 2014. A tale proposito gli organi sociali hanno condiviso che, in questa particolare fase congiunturale ed in linea con le politiche di remunerazione in essere, le decisioni relative a tali compensi continuano ad essere ispirate a canoni di prudenza, affinché gli oneri siano contenuti a vantaggio dell'obiettivo di rafforzamento patrimoniale, così come ribadito anche dall'Organo di vigilanza.

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa è presidiata dal Direttore, responsabile della gestione aziendale complessiva e preposto a governare l'insieme dei processi di prodotto/mercato e governo/supporto, curandone le reciproche interdipendenze e garantendo adeguata supervisione ai progetti di miglioramento a carattere trasversale.

Al fine di usufruire di un adeguato contributo di competenze e di confronto in merito alle scelte più rilevanti inerenti le proprie funzioni, il Direttore si avvale del Comitato di Direzione, del Comitato Commerciale, del Comitato Finanza e del Comitato Controllo Crediti. In particolare il Comitato di Direzione supporta il Direttore ed è in grado di garantire e presidiare la gestione integrata dell'azienda anche in caso di sua assenza.

Direzione generale

Direttore	Nicola Polichetti
-----------	-------------------

Comitato di Direzione

Responsabile Area Finanza	Ivan Beretta
Responsabile Area Commerciale	Claudio Omezzolli
Responsabile Area Crediti	Luciano Pietrobelli
Responsabile Area Organizzazione e Amministrazione	Carlo Tonelli
Responsabile Funzione Risk Management e Compliance	Luca Torboli

A diretto supporto dell'attività direzionale è previsto l'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, che cura la creazione e la gestione di metodi e strumenti (sistemi informativi di gestione, report specifici, previsioni e simulazioni) di supporto alla definizione di indirizzi strategici e operativi, e alla verifica dei risultati conseguiti, con particolare riferimento alla dimensione patrimoniale ed economico-finanziaria. Allo scopo di integrare e garantire il presidio e il coordinamento dei controlli sulla gestione dei rischi e l'attività di revisione interna a supporto e in collegamento con l'Audit esternalizzato, è individuato un ambito specifico, diverso dalle strutture produttive, nel quale trovano collocazione i seguenti ruoli di controllo:

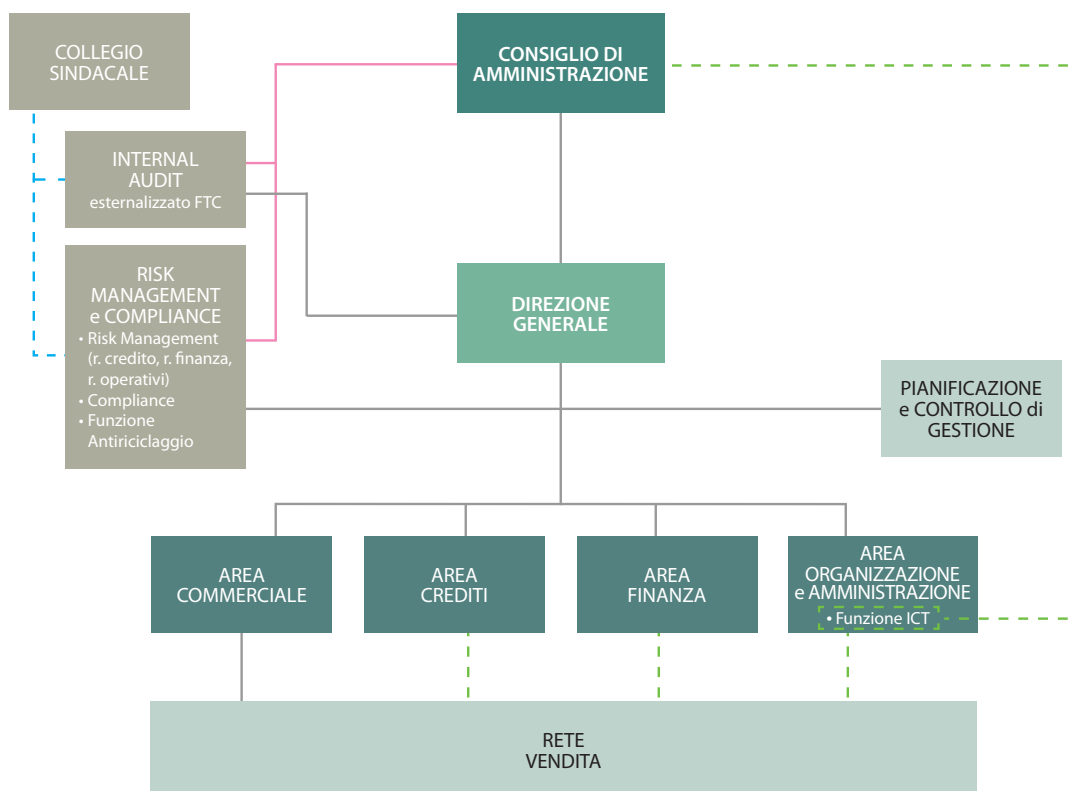
- l'Internal Auditing, che opera nell'ambito del processo di controllo in qualità di referente per la Direzione Generale e per gli Organi Sociali nella valutazione e nell'adattamento del sistema dei controlli interni. Tale funzione è stata assegnata alla Federazione Trentina della Cooperazione;
- la Funzione Risk Management e Compliance, istituita con delibera del 29 luglio 2014, al cui responsabile il Consiglio di Amministrazione ha attribuito le responsabilità inerenti la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di conformità alle norme (compliance), la funzione antiriciclaggio, nonché il ruolo di referente per l'internal audit esternalizzato (link auditor) e di collegamento nei confronti del collegio sindacale. La Funzione Risk Management e Compliance è articolata nelle seguenti unità organizzative:
 - Ufficio Controllo Rischi e Compliance, cui è assegnato il presidio dei rischi creditizi (credito, controparte, concentrazione), dei rischi finanziari (gestione della tesoreria, liquidità, tasso), di quelli inerenti la conformità alle norme (compliance) e la normativa antiriciclaggio;
 - Ufficio Controllo Rischi Operativi, cui è assegnato il presidio dei rischi operativi.

La linea produttiva della Cassa Rurale, descritta in sintesi di seguito, è progettata nell'ambito di un principio generale che vede il coordinamento unitario per ogni singolo processo aziendale e una tendenziale separatezza tra le attività di servizio alla clientela e le attività di gestione e presidio dei rischi.

- L'Area Commerciale ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio dell'attività commerciale e opera con l'obiettivo di gestire le iniziative commerciali e presidiare il sistema informativo di marketing. Coordina direttamente il personale di cui si compone la Rete Vendita, nel cui ambito vengono curati i rapporti con la clientela, alla quale fornire servizi di consulenza e servizi operativi rispetto alle esigenze di finanziamento, gestione flussi e investimento. Per garantire un adeguato presidio del mercato di riferimento, nonché una consulenza specialistica sono posti a diretto supporto della Rete Vendita il Settore Corporate ed il Settore Bancassicurazione, mentre nella struttura di vendita, il servizio di consulenza alla clientela si articola attraverso l'individuazione di ruoli specifici (responsabile della rete vendita, responsabili di filiale, consulente clientela, supporto prodotti). I diversi ruoli operano nel rispetto della segmentazione della clientela, sono assegnatari di deleghe in materia di erogazione del credito e gestionale e vengono coinvolti nel raggiungimento degli obiettivi definiti in ambito commerciale, organizzativo e gestionale.
- L'Area Crediti ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle diverse fasi operative in cui si articola il processo del credito con l'obiettivo di garantire, anche attraverso l'esercizio delle deleghe attribuitele, un filtro valutativo delle posizioni raccolte sulla rete vendita e un adeguato presidio del rischio di credito. Assicura inoltre il monitoraggio del rapporto rischio/rendimento, la corretta amministrazione delle pratiche di fido, e la cura dell'insieme di incombenze connesse alla classificazione ed alla gestione dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni). All'Area Crediti è stato inoltre attribuito l'incarico di referente per le attività esternalizzate di recupero crediti.
- L'Area Finanza ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle diverse fasi operative in cui si articolano i processi della finanza e del risparmio. Anche attraverso l'esercizio delle deleghe attribuitele, gestisce la liquidità aziendale e perseguirà un'allocazione del portafoglio dei titoli di proprietà coerente con le politiche di rischio/rendimento e con le esigenze di equilibrio finanziario. Garantisce inoltre il coordinamento della finanza retail rispetto alle esigenze di investimento della clientela, aggiornando i ruoli addetti all'attività di consulenza in merito alle caratteristiche dei prodotti finanziari e assicurativi. In tale contesto assicura il monitoraggio e la gestione dei rischi sul portafoglio di terzi, la corretta amministrazione dei titoli di terzi, nonché l'attività di back-office assicurativo.
- L'Area Organizzazione e Amministrazione cura l'organizzazione della banca presidiando e coordinando l'emanazione e l'aggiornamento dell'insieme di disposizioni operative che disciplinano le principali attività. Garantisce, assicurando il contributo alla definizione delle relative politiche di rischio/rendimento e commerciali, il coordinamento unitario dell'insieme di attività inerenti: l'organizzazione e la gestione del personale; la segreteria istituzionale e il presidio degli ambiti relativi ai rapporti con la comunità ed i servizi ai soci; il processo incassi e pagamenti; il processo information technology; i processi amministrativi (contabilità generale, dotazioni immobiliari e strumentali,

economato, attività d'ordine). In tale ambito viene attribuita la responsabilità della funzione ICT, e assegnato l'incarico di referente per l'esternalizzazione del sistema informativo e delle attività di trattamento del contante.

Organigramma in vigore al 31.12.2015



Il nuovo assetto organizzativo aziendale, risultante dal piano di riorganizzazione elaborato nel corso del 2014, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 2 dicembre 2014, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2015.

Si precisa che, nel corso del 2015, a seguito degli accordi individuali definiti, si sono realizzati i primi effetti dell'avvio del processo di agevolazione all'esodo che prevede nel triennio 2015-2017 la cessazione del rapporto con la Cassa Rurale di dodici posizioni lavorative (dieci delle quali appartenenti alla categoria dei quadri direttivi) e l'impegno ad effettuare quattro assunzioni a tempo indeterminato.

Con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente i presidi per il rischio di credito, a decorrere dal 1° luglio 2015 è stata inserita all'interno dell'Area Crediti una nuova struttura denominata Ufficio Monitoraggio Crediti, alla quale viene richiesto di effettuare una sistematica attività di monitoraggio e analisi andamentale degli impieghi.

3. RISORSE UMANE

3.1 Politica delle assunzioni

Nella vita delle aziende le persone sono determinanti: dal loro coinvolgimento, dalle loro competenze e professionalità dipende la realizzazione degli obiettivi d'impresa.

La principale risorsa della Cassa Rurale Alto Garda sono le persone, prima ancora che il patrimonio, la raccolta o gli impieghi. I collaboratori costituiscono l'anima operativa dell'azienda e in buona misura ne rappresentano l'immagine. Per questo continuiamo a dedicare grande attenzione alla valorizzazione delle competenze e alla promozione della partecipazione delle risorse umane.

Uguale attenzione viene posta all'attività di selezione dei candidati ritenuti idonei a ricoprire le opportunità di inserimento nell'organico aziendale.

3.2 Composizione e consistenza del personale

A fine 2015 risultano in attività presso la Cassa Rurale 149 dipendenti⁵. Nel corso dell'anno sono avvenute:

- 9 nuove assunzioni, di cui quattro a tempo indeterminato e cinque a tempo determinato. I nuovi assunti a tempo determinato sono stati inseriti all'interno della rete vendita e destinati all'integrazione e/o alla sostituzione di personale assente, oltre che al potenziamento stagionale, mentre le risorse assunte a tempo indeterminato hanno potenziato l'organico della rete vendita e dell'ufficio controllo rischi e compliance;
- 6 cessazioni di contratti a tempo determinato per la conclusione dei periodi di integrazione, potenziamento e sostituzione di personale assente, nonché 3 cessazioni di contratti a tempo indeterminato a seguito dell'attivazione dei citati strumenti di agevolazione all'esodo.

Il personale dipendente a fine esercizio 2015 risulta pertanto composto da 147 unità in forza a tempo indeterminato e 2 con contratto a tempo determinato.

L'attenzione all'ottimizzazione delle risorse impiegate nei vari ambiti aziendali risulta coerente con le indicazioni contenute nel piano strategico, in quanto gli interventi di integrazione dell'organico effettuati nel corso dell'anno corrente permettono la sostituzione delle posizioni di cui è già stata programmata la risoluzione del rapporto di lavoro nel prossimo biennio, continuando a garantire:

- il presidio ottimale sia delle attività di consulenza alla clientela che delle funzioni di governo, supporto e controllo dell'azione commerciale;
- l'utilizzo del contratto part-time per tutti i dipendenti che ne hanno fatto richiesta.

L'utilizzo di strumenti di flessibilità del lavoro trova progressiva diffusione: in aggiunta a 5 contratti a tempo determinato, la Cassa Rurale nel corso del 2015 si è avvalsa di altre forme di flessibilità gestionale:

- il ricorso al part-time è utilizzato uniformemente in tutte le aree di attività e ha coinvolto 16 risorse della rete di vendita e 12 addetti di back office;
- sono stati stipulati 7 nuovi contratti di somministrazione di lavoro finalizzati al potenziamento della rete vendita e per la sostituzione di personale assente;
- in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, l'Università degli Studi di Parma, il Liceo "A. Maffei" di Riva del Garda, l'Istituto Tecnico economico e Tecnologico "G. Floriani" di Riva del Garda e l'Istituto Tecnico Tecnologico "Marconi" di Rovereto sono stati attivati 17 tirocini-stage formativi e di orientamento rivolti a giovani studenti.

Composizione del personale per qualifica	31.12.2015	comp. %
Dirigenti	4	2,7%
Quadri direttivi	30	20,1%
Aree professionali	115	77,2%
TOTALE	149	100,0%

Con riferimento alla distribuzione degli inquadramenti, considerate le promozioni 2015, si evidenzia quanto segue:

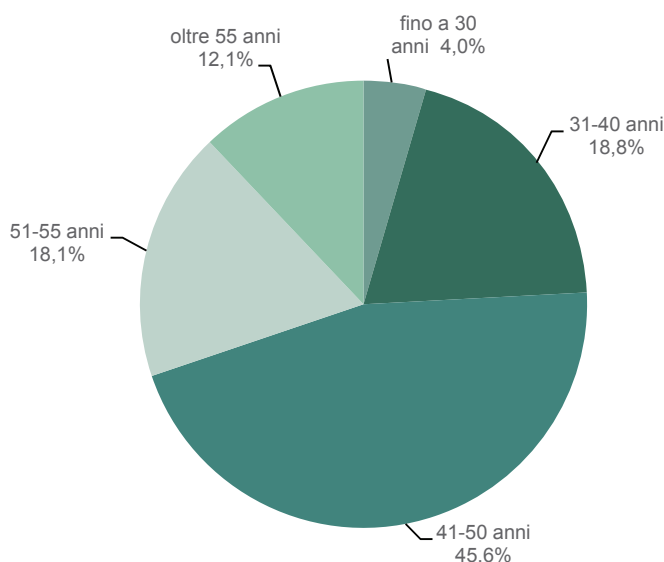
- la percentuale di dirigenti e quadri direttivi (22,8%) risulta inferiore ai livelli di sistema; l'incidenza di dirigenti e quadri direttivi di 3° e 4° livello risulta pari al 12,7%, contro l'11,8% del sistema;
- l'incidenza delle aree professionali con inquadramenti più elevati, pari al 46%, risulta superiore⁶ al dato medio di sistema (39,8%).

Questi dati confermano il significativo investimento sulle professionalità emergenti, finalizzato a dare stabilità alla struttura organizzativa e a consentire il ricambio che interesserà ruoli di medio-alta responsabilità nei prossimi anni.

Nell'ambito della convenzione 'Distretto famiglia nell'Alto Garda', la Cassa Rurale in data 13 maggio 2015 ha conseguito il Certificato Base per il Family Audit, prima tappa del percorso finalizzato a promuovere e sostenere il benessere familiare dei propri dipendenti.

5. In aggiunta ai numeri indicati occorre considerare tre ulteriori risorse in servizio al 31 dicembre 2015 attraverso contratti di somministrazione di lavoro (interinale).

6. Da considerare l'articolazione della rete vendita, la scelta di garantire sostituibilità e turn-over tra i responsabili di filiale (come indicato dall'Organo di Vigilanza) e i consulenti clientela, e il progressivo adeguamento alle previsioni della contrattazione collettiva di settore (inquadramenti previsti in base alle responsabilità assegnate e avanzamenti automatici).



L'età media del personale è pari a 46,52 anni, a fronte di un'anzianità aziendale media di 20,2 anni. L'analisi delle risorse umane per fasce d'età evidenzia l'incidenza del personale al di sotto dei 40 anni (22,8%) e la ridotta presenza di personale con età superiore a 55 anni (13,4%).

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 29,5% del personale dipendente possiede una laurea, prevalentemente in materie economiche, mentre il 65,1% il diploma di scuola media superiore.

I principi ispiratori del sostegno all'economia locale e alle famiglie della comunità di riferimento trovano attuazione anche nella gestione dei collaboratori, considerato che la quasi totalità dei dipendenti risiede nel territorio di competenza della Cassa Rurale.

Con riferimento alla ripartizione delle risorse umane per sesso, a fine 2015 il personale maschile ammonta a 92 unità, quello femminile è pari a 57 unità (corrispondenti al 38,2%).

3.3 Trattamento economico

Il costo del personale nel 2015 ammonta a 11,2 milioni di euro (compresivi dell'onere per i lavoratori interinali, pari a circa 191 mila euro), in diminuzione di 11,62 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

La diminuzione consistente è in via principale riconducibile all'onere, imputato interamente nell'anno 2014, relativo all'attivazione degli strumenti previsti dal Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo, secondo l'accordo nazionale stipulato tra le Parti sindacali a Roma il 30 ottobre 2013, recepito con decreto interministeriale del 20 giugno 2014, pubblicato in G.U. n. 236 del 10 ottobre 2014.

Il ricorso a tale strumento ha consentito l'avvio di un processo di agevolazione all'esodo, realizzato mediante adesione volontaria, perfezionato in relazione alle fasi di attuazione delle modifiche organizzative aziendali che interesserà complessivamente dieci posizioni lavorative in esubero nel triennio 2015-2017.

3.4 Formazione e valorizzazione

La Cassa Rurale Alto Garda continua a porre il massimo impegno nel ricercare soluzioni e risorse in grado di facilitare il compito istituzionale che si misura costantemente con due esigenze prioritarie: da un lato assicurare al cliente un servizio efficiente e di qualità, operando scelte organizzative e operative idonee al raggiungimento dei risultati di gestione; dall'altro presidiare adeguatamente i rischi assunti e l'evoluzione del quadro normativo, individuando con attenzione gli ambiti del controllo. Tali esigenze richiedono investimenti per promuovere consapevolezza nelle persone e per qualificare capacità e competenze professionali necessarie a garantire qualità ed equilibrio economico-finanziario. Per questo la Cassa Rurale investe nella crescita professionale e nelle competenze dei collaboratori: nel corso del 2015 sono state destinate all'attività formativa 412 giornate lavorative.

L'offerta formativa, coordinata attraverso il contributo professionale diretto e indiretto di Formazione Lavoro, è stata soprattutto indirizzata a sviluppare le competenze manageriali e tecniche per sostenere la qualità e l'innovazione delle aree di lavoro di interesse strategico. Destinatari delle ore di formazione sono stati coloro che svolgono un ruolo nella realizzazione dei processi di mercato (credito, finanza e risparmio, incassi e pagamenti) e dei processi di governo, amministrazione e supporto (governo, normative, information technology, amministrazione).

In particolare le iniziative formative hanno coinvolto:

- le risorse della rete vendita, per aggiornare le competenze e rafforzare la consapevolezza dell'importanza del servizio orientato al cliente, sviluppando un'azione culturale e formativa a supporto dell'attività commerciale;
- i ruoli specialistici che operano nell'ambito delle aree finanza, crediti, commerciale e organizzazione, dei controlli e delle normative.

I dipendenti hanno inoltre fruito di corsi in modalità e-learning, riguardanti materie di interesse generale e rivolti alla maggior parte della popolazione aziendale.

Si evidenzia l'utilizzo rilevante della formazione interna, grazie alla presenza in Cassa Rurale di risorse specializzate e con esperienze didattiche; ciò consente di impostare un'attività formativa omogenea e coordinata che tiene conto delle impostazioni organizzative e operative specifiche del nostro istituto.

Si creano inoltre i presupposti per incrementare notevolmente il numero dei dipendenti partecipanti, sebbene ciò comporti la necessità di gestire il conseguente impatto sulla struttura organizzativa dal momento che l'attività formativa viene prevalentemente svolta in orario di lavoro. I costi documentabili - pari a 52.402,87 euro - non rappresentano adeguatamente l'impegno finanziario sostenuto.

4. REGOLAMENTAZIONE DEI PROCESSI DI LAVORO E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA

Il consolidamento dell'assetto organizzativo ha consentito di proseguire anche nel corso del 2015 l'attività di analisi e revisione della regolamentazione dei diversi processi di lavoro.

4.1 Credito

La Cassa Rurale aggiorna costantemente, nel rispetto della normativa e delle indicazioni fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione, le fasi di valutazione e di erogazione del credito.

Relativamente alle previsioni normative per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito collegate alle prescrizioni di Basilea II (Nuovo Accordo del Comitato di Basilea sul capitale e direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE), al momento dell'entrata in vigore della normativa la Cassa Rurale ha adottato la metodologia standardizzata, come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche e integrazioni. Sono state attuate le procedure previste che consentono una mitigazione del rischio di credito in relazione alle posizioni retail e agli affidamenti assistiti da garanzia ipotecaria.

Nel corso del 2014 è stata integrata la regolamentazione del processo del credito, tenendo conto delle modifiche normative intervenute relative alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 (trasferito all'interno della circolare n. 285/2013 - 11° aggiornamento 21.07.2015), con la policy di intervento per le azioni di risanamento, la policy di svalutazione dei crediti deteriorati, nonché le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili. Sono proseguiti nel corso del 2015 gli interventi finalizzati ad affinare la regolamentazione di processo per quanto riguarda la valutazione del merito creditizio, la capacità di individuare con tempestività il deterioramento del rischio in essere e di potenziare la gestione del credito deteriorato. In particolare sono state apportate alcune modifiche alla policy di svalutazione dei crediti che introducono una razionalizzazione e semplificazione dei criteri di svalutazione. Inoltre è stata implementata una nuova procedura che include automaticamente un sistema di formalizzazione dei controlli di linea.

4.2 Finanza e risparmio

La regolamentazione del processo della finanza e del risparmio, i supporti contrattuali e le stesse procedure di lavoro vengono progressivamente adeguati alle previsioni normative collegate alla direttiva 2003/6/CE 'Market Abuse', e soprattutto alla direttiva 2004/39/CE 'MiFID' (Market in Financial Instruments Directive).

Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore inoltre il 'Regolamento (UE) N.648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni' (cd. EMIR). Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti. La Cassa Rurale, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha adottato nel mese di settembre 2013 gli opportuni presidi per le segnalazioni ai 'repertori di dati' e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

Agli inizi del 2014 è stato aggiornato il regolamento della finanza e risparmio modificando i 'parametri di assetto e struttura' e i 'parametri di rischio/rendimento', rendendo conforme la documentazione alla decisione di non prestare più il servizio di gestione patrimoniale conto terzi e di attivare contestualmente la commercializzazione del servizio di gestioni patrimoniali di Cassa Centrale Banca, nonché adeguando le soglie di tolleranza e le relative fasce di early warning previste all'interno della policy di gestione della liquidità.

A seguito della comunicazione Consob n. 0097996/14 del 22.12.2014, che fornisce stringenti indicazioni agli intermediari in merito alla distribuzione di prodotti finanziari complessi a clientela retail, nel mese di giugno 2015 è stato introdotto un nuovo documento riguardante il "Servizio di consulenza in materia di investimenti: la valutazione di adeguatezza multivariata". Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale in tale sede ha deliberato l'approvazione dei riferimenti metodologici e dei presidi da porre in essere in materia di prodotti complessi, l'implementazione di un blocco operativo alla distribuzione dei prodotti finanziari (Consob 22.12.2014), nonché l'approvazione dell'implementazione e dei relativi parametri del rischio di concentrazione.

Tenuto conto del valore crescente del settore della bancassicurazione nelle attività delle banche, nel mese di luglio 2014 è stato approvato il regolamento denominato 'Procedure interne per l'attività di bancassicurazione'. Tale regolamento delinea le disposizioni di carattere generale, nonché le modalità, i tempi e le caratteristiche dei comportamenti che gli operatori devono porre in essere per uno svolgimento adeguato delle attività di intermediazione assicurativa. È proseguita nel corso del 2015 l'attività formativa obbligatoria prevista per gli addetti all'intermediazione assicurativa delle banche.

4.3 Incassi e pagamenti

In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi sui processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. La Cassa Rurale, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del 19 marzo 2013, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto. In tale ambito, la Cassa Rurale ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti e all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

Nel mese di febbraio 2015 è stata apportata un'integrazione al regolamento riguardante i limiti inerenti i bonifici di importo rilevante, anche tenendo conto delle nuove tipologie di bonifico SEPA Credit Transfert (SCT).

Specifica cura e importanti investimenti continuano ad essere indirizzati a garantire la sicurezza nell'erogazione dei servizi di incasso e pagamento. Ci si riferisce in particolare alle carte di debito e ai servizi di banca virtuale, nel cui ambito la diffusione gratuita di dispositivi per la sicurezza (alert SMS, 'codice personale segreto' e soprattutto 'token') consente di contenere i rischi a fronte del progressivo affinarsi di tecniche sofisticate per perpetrare le frodi.

Tenendo conto delle novità organizzative, normative e procedurali è stato aggiornato inoltre il documento "Procedure interne per il trattamento del contante - disposizioni di attuazione".

Si evidenzia il progetto di 'Certificazione qualità ISO 9001 per le Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo' che utilizzano i servizi dell'area organizzazione e sistemi di pagamento di Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est SpA. L'attività oggetto di certificazione riguarda la progettazione, l'erogazione e l'assistenza nell'ambito dei servizi connessi ai sistemi di pagamento e ai comparti estero e tesoreria per enti pubblici. In tale contesto viene periodicamente allineata la regolamentazione di processo a quanto previsto dagli Organismi centrali di categoria e dalle modifiche normative nel tempo intervenute.

A supporto delle novità introdotte sono state effettuate specifiche sessioni formative che hanno interessato i diversi ruoli della rete vendita oltre che il personale di back-office direttamente coinvolto.

4.4 Information Technology

Particolare attenzione continua ad essere dedicata all'analisi dei rischi inerenti il processo dell'information technology, con l'obiettivo di stabilire, nell'ambito della disciplina di riferimento, un valido presidio dei controlli finalizzato a gestire la sicurezza del sistema informativo aziendale.

Come indicato nella relazione contenente l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), nel corso del 2015 è stata effettuata una revisione dell'impianto metodologico e disciplinare utile a gestire i vari adempimenti richiesti dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistemi dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (11° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013) e dal Garante privacy. L'aggiornamento della documentazione inerente il processo Information Technology ICT ha riguardato i principi generali, le disposizioni di attuazione, le disposizioni operative in caso di emergenza (nel cui ambito sono definite le modalità operative a cui il personale della banca dovrà attenersi nel caso di indisponibilità del sistema informativo conseguente a guasti o fermi temporanei non configurabili come eventi di disastro), la mappa delle abilitazioni - logiche di assegnazione dei profili e la matrice dei controlli di linea. In tale contesto si è inoltre aggiornato il "Piano di continuità operativa".

Nel corso del 2015 si è provveduto ad attivare, dapprima in via sperimentale e successivamente in tutte le filiali della rete vendita, il nuovo servizio di Firma Elettronica Avanzata (firma grafometrica), che permette ai clienti di sottoscrivere elettronicamente i documenti prodotti dalle procedure. Tale servizio si inquadra nel più ampio progetto di dematerializzazione dei processi bancari che ha come finalità la progressiva sostituzione della documentazione cartacea a favore di "documenti informatici". In tale ambito si è disposta inoltre l'attivazione del processo di conservazione digitale finalizzato a rendere il documento elettronico non deteriorabile e quindi disponibile nel tempo in tutta la sua integrità e autenticità.

4.5 Normative

La Cassa Rurale ha partecipato al progetto coordinato dalla Federazione Trentina della Cooperazione avente ad oggetto un'analisi del rischio diretta a valutare l'effettivo impatto del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e successive modifiche e/o integrazioni ('Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni, anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della L. 29 settembre 2000 n. 300'). A seguito di tale analisi, nella seduta del 19 febbraio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di non adottare il modello di organizzazione e di gestione di cui al D. Lgs. 231/2001, non escludendo tuttavia la possibilità di farlo successivamente. Si ritiene infatti che l'organizzazione interna e i sistemi di controllo esistenti costituiscano già di per sé strumenti idonei a prevenire i reati di cui al D.Lgs. 231/2001.

Sono proseguite le attività di formazione e aggiornamento del personale e quella di adeguamento delle procedure interne in merito al contenuto delle disposizioni normative del Decreto Legislativo del 21 novembre 2007 n. 231 ('Normativa antiriciclaggio') e le successive modifiche e integrazioni. Si fa riferimento in particolare al provvedimento della Banca d'Italia del 3 aprile 2013 recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, al provvedimento della Banca d'Italia del 3 aprile 2013 recante disposizioni attuative per la tenuta dell'archivio unico informatico e per le modalità semplificate di registrazione di cui all'articolo 37, commi 7 e 8, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. Le novità introdotte dalle citate disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014 e riguardano i seguenti ambiti: titolare effettivo, questionario di adeguata verifica, obblighi di adeguata verifica-controllo costante, persone politicamente esposte residenti, obblighi di adeguata verifica rafforzata.

Nel marzo del 2015 si è provveduto ad aggiornare il regolamento interno, tenendo conto in particolare degli interventi che hanno riguardato l'assetto organizzativo aziendale e gli sviluppi apportati dall'outsourcer informatico al sistema informativo gestionale.

A seguito della lettera di Banca d'Italia del 16 settembre 2014, nella quale veniva richiesta alle banche di adottare adeguati presidi di natura organizzativa e procedurale, idonei a contenere i rischi legali e reputazionali connessi con l'esercizio del ius variandi (ex art. 118 T.U.B.), si è provveduto nell'aprile 2015 ad aggiornare il regolamento inerente la "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti (sezione XI, paragrafi 2 e 3 delle dispo-

sizioni di vigilanza) - Procedure interne per la gestione dei prodotti/servizi e la gestione dei reclami". Come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 'Disposizioni di vigilanza per le banche' - e successive modifiche e integrazioni - con riferimento al 'Processo di controllo prudenziale' si è provveduto nei termini indicati a redigere il resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) finalizzato a valutare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica necessaria a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Cassa Rurale è esposta.

La Cassa Rurale continua ad investire ingenti risorse per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del personale e per la formazione e l'addestramento specifico di ciascun lavoratore. È costante il monitoraggio delle condizioni di salute dei dipendenti, realizzato attraverso un programma di visite mediche periodiche. In linea con le disposizioni normative previste dal D. Lgs. 81/2008 'Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro' si è provveduto ad aggiornare il 'Documento Valutazione dei Rischi' e la valutazione del rischio stress lavoro-correlato.

In attuazione dell'11° aggiornamento della circolare 285/13 emanata dalla Banca d'Italia il 23.07.2013, a fine 2015 sono state implementate alcune misure per consentire al personale di segnalare atti e fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria. Come disposto dalla normativa citata, il regolamento interno in materia di segnalazione delle violazioni (cd. whistleblowing) adottato illustra in maniera chiara, precisa e completa il procedimento di segnalazione, indicando quei presidi posti a garanzia della riservatezza dei dati personali sia del segnalante che del presunto responsabile della violazione.

4.6 Amministrazione

Ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, con delibera del 23 giugno 2014 è stata adottata la policy aziendale in materia di attività esternalizzate, cui riferirsi sia per l'adeguamento dei contratti di esternalizzazione già in essere, sia per stabilire i riferimenti utili a presidiare la tematica in futuro.

Riguardo al processo di amministrazione, importanti investimenti continuano ad essere dedicati al riordino del sistema di archiviazione e ricerche, alla razionalizzazione della gestione del contante, agli interventi di adeguamento di dispositivi inerenti la sicurezza anticrimine.

5. INVESTIMENTI MATERIALI

La Cassa Rurale è impegnata in un intenso programma pluriennale di investimenti materiali per quanto attiene gli immobili, le tecnologie e i beni strumentali.

In particolare, nel corso del 2015 si è provveduto:

- a realizzare i lavori di ristrutturazione degli uffici collocati al secondo e terzo piano della sede di Arco in viale delle Magnolie;
- a portare a termine la realizzazione della nuova filiale di Vigne;
- a portare a termine la realizzazione della nuova filiale di Riva - viale Rovereto presso il centro commerciale Blue Garden;
- a effettuare le opere di sistemazione esterna della filiale di Bolognano;
- ad affidare l'incarico per l'esecuzione delle opere di installazione relative ai sistemi di controllo accessi, videosorveglianza e rilevazione presenze.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

1. CLIENTI

La Cassa Rurale dedica massima attenzione sia alla qualità della relazione con i clienti fidelizzati che allo sviluppo di nuovi rapporti. Oltre all'impegno e all'iniziativa quotidiani del personale della rete vendita, nel corso del 2015 sono state poste in essere numerose azioni commerciali volte all'acquisizione di nuova clientela e al rafforzamento del rapporto con i clienti esistenti. Tali iniziative hanno permesso di ottenere ottimi risultati anche in termini di immagine percepita, soprattutto tra i giovani (fascia di età 14-20 anni).

In un territorio geografico la cui popolazione residente cresce mediamente dell'1-1,5% all'anno⁷, nel corso dell'ultimo esercizio il numero di clienti è aumentato di 676 unità (+1,87%) e a fine anno è pari a 36.784.

7. Nostra elaborazione su dati forniti dall'Ufficio statistica delle Province di Trento e Verona.

2. PRODOTTI E SERVIZI

2.1 Prodotti di finanziamento

In un contesto di perdurante difficoltà del mercato immobiliare anche locale, negli ultimi mesi dell'anno si è assistito a segnali di ripresa nel numero di richieste di finanziamento. I mutui per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione della casa deliberati nel 2015 sono stati 257, in crescita rispetto al dato 2014.

Numerosi i mutui concessi in attuazione delle normative provinciali a tutela dei mutui casa o legati al finanziamento di particolari esigenze delle aziende. Nel 2015 sono stati erogati 21 mutui con queste caratteristiche.

La richiesta di prestiti con le caratteristiche del credito al consumo è stata elevata: nel 2015 sono stati erogati 634 finanziamenti che rientrano in questa fattispecie.

Un fenomeno importante che, a partire dal 2015, ha assunto dimensioni rilevanti è quello della rinegoziazione dei tassi dei mutui in essere. Nel 2015 abbiamo rinegoziato al ribasso le condizioni di mutui per un debito residuo totale di circa 90.000.000 di euro, cioè circa il 17% dei mutui in essere.

2.2 Prodotti di raccolta

L'offerta di prodotti di risparmio della Cassa Rurale mira a soddisfare le più ampie esigenze di investimento della clientela: i conti deposito per le esigenze di investimento a breve termine, le emissioni obbligazionarie per gli investimenti a medio periodo, i fondi comuni della gamma Nord Est Fund, le gestioni patrimoniali ordinarie o private per i clienti con esigenze più articolate.

A fine 2015 sono circa 3.000 i clienti che possiedono un conto deposito, e circa 5.500 quelli che hanno sottoscritto almeno una nostra obbligazione.

Dopo anni in cui si sono preferite forme di risparmio maggiormente liquide, la clientela della Cassa Rurale è tornata a investire nei prodotti di risparmio gestito: nel corso del 2015 il numero di clienti titolari di una gestione patrimoniale è cresciuto di circa 300 arrivando a 1.200; medesima crescita si è riscontrata nel numero di clienti sottoscrittori di fondi comuni di investimento, che sono arrivati a circa 3.200. Relativamente ai propri titoli obbligazionari si segnala che la Cassa Rurale non emette obbligazioni strutturate o con metodologie di calcolo degli interessi complicate o poco trasparenti e che ha da anni creato un mercato secondario che dà la possibilità di vendere in modo efficiente e trasparente le obbligazioni di propria emissione.

2.3 Prodotti di bancassicurazione

Il 2015 è stato un anno importante per il settore assicurativo, sia come affinamento dell'organizzazione interna e del processo che regolano l'attività di bancassicurazione, sia per quanto riguarda il catalogo prodotti della linea Sicuro, ideati e definiti da Assicura Srl.

I prodotti a catalogo nel 2015 sono stati otto: fondo pensione (Pensplan plurifonds), polizza danni a tutela dell'abitazione (Assihome), polizza vita (Assipro), polizza di tutela legale (Assilegal), polizza collegata al piano di rimborso dei mutui (Assicredit), polizza infortuni (Assiyou), polizza per i rischi professionali (Assirisk), polizza del tipo long term care (Assicare).

I risultati ottenuti sono stati molto positivi in termini di sensibilizzazione della clientela, di motivazione dei colleghi e di risultati commerciali. Nel 2015 la Cassa Rurale ha collocato circa 1.000 nuovi prodotti assicurativi, ed il numero di clienti sottoscrittori di almeno una polizza assicurativa è di circa 4.000.

2.4 Servizi di monetica

Nel corso del 2015 è continuato il collocamento delle carte di debito, carte di credito e carte prepagate che sono disponibili in tre tipologie di prodotto: la carta conto EVO, completa di quasi tutte le funzionalità di un conto corrente, la carta Ri-carica, versione standard di carta prepagata, e la carta OOM+, dedicata ai clienti minorenni. Tutte le carte ricaricabili presentano analoghe caratteristiche: costi molto ridotti, elasticità nell'utilizzo, massima semplicità.

Nel 2015 sono state attivate circa 800 carte di credito, 2.000 carte di debito e 1.000 carte ricaricabili; a fine anno il numero di clienti titolari di carta di debito sono circa 20.000, i titolari di carta di credito circa 5.500 e di carta prepagata circa 6.500.

2.5 Servizi di banca virtuale

Nel corso del 2015 è proseguita la crescita dei servizi di banca virtuale, all'interno del servizio Inbank. A fine anno i clienti titolari di stazione Inbank sono circa 12.000, e circa 6.500 i clienti che hanno scelto l'invio della corrispondenza elettronica e non più in forma cartacea; più di 500 i clienti che hanno scaricato e stanno utilizzando la nuova APP di Inbank (che dà accesso tramite il proprio device mobile alle principali funzionalità presenti in Inbank).

1. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Cassa Rurale dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi, attraverso la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo-procedurale, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Per una completa trattazione del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale si rimanda alla Parte E della Nota integrativa.

Attraverso la Circolare n. 285 di Banca d'Italia 'Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche' sono state recepite nella regolamentazione nazionale le disposizioni comunitarie (Direttiva CRD IV e Regolamento CRR, cd. Basilea 3). Le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale hanno definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Nel luglio 2013 la Banca d'Italia ha inoltre introdotto un nuovo quadro regolamentare, attraverso la pubblicazione delle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 'Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche' trasferito, nel corso del 2015, all'interno della Circolare 285/2013).

Come richiesto dalla normativa, la Cassa Rurale dopo aver effettuato un'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle nuove previsioni normative (gap analysis) e individuato le misure da adottare ha provveduto a conformarsi al nuovo quadro regolamentare e a dotarsi, in particolare, nel corso del 2015, di un sistema interno per la segnalazione di violazioni (whistleblowing).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Cassa Rurale delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

La funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono in capo al Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore generale, in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la definizione del piano strategico e del sistema di obiettivi di rischio (RAF) pluriennali, dell'ICAAP e del budget annuali, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione. La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio stesso in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con funzione di controllo e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvol-

ta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero-auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo al risk management), sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della funzione di compliance), e in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale (in capo al responsabile della funzione antiriciclaggio);
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di internal auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione e a valutare la funzionalità del sistema complessivo dei controlli interni.

La funzione di internal audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio. Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che l'attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi. Per la Cassa Rurale la funzione è assegnata in outsourcing al servizio di internal audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, servizio che - anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria - esamina periodicamente la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali: governo, credito, finanza e risparmio, incassi/pagamenti e normative, information technology (anche presso gli outsourcer informatici).

Nel 2015 il servizio internal audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione Generale in fase di avvio di intervento. Gli interventi di audit nel corso dell'esercizio hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- credito: dal 15 marzo al 8 maggio 2015;
- finanza e risparmio: dal 15 al 31 luglio 2015;
- incassi-pagamenti e normative: dal 16 novembre al 9 dicembre 2015;
- information technology: si segnalano due interventi, effettuati presso Phoenix Informatica Bancaria, che hanno riguardato il modulo bancario sofferenze e l'analisi contratti di servizio normativo e outsourcing SIB2000 e due follow up, eseguiti sempre presso l'outsourcer, riguardanti i controlli inerenti le attività di amministrazione di sistema ed il servizio PHS.

2. GESTIONE DEI RISCHI

La Cassa Rurale nello svolgimento dell'attività è esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, informazioni dettagliate circa i rischi e le relative politiche di copertura sono fornite nell'ambito della Parte E della Nota integrativa cui si rimanda per una più compiuta trattazione.

In ossequio alle disposizioni normative vigenti la Cassa Rurale ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment - ICAAP) allo scopo di misurare in ottica sia attuale che prospettica la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Cassa Rurale determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione e il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Cassa Rurale si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo e attenuazione: rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interessi, rischio di non conformità alle norme.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa Rurale utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pila-

stro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia la Cassa Rurale ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Cassa Rurale effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

2.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009⁸, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze relativamente alla continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nelle specifiche sezioni della nota integrativa.

8. Il documento, in particolare, richiede agli amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò alla luce delle perduranti condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

1. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

La mutualità è l'elemento valoriale che conferisce essenza e specificità all'operato della Cassa Rurale e ne caratterizza l'identità cooperativa. Lo enuncia il dettato statutario nei primi due articoli: "La Cassa Rurale Alto Garda è una società cooperativa a mutualità prevalente" (art. 1 c. 2). "Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e agisce in coerenza con i principi e le linee guida della cooperazione trentina. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza" (art. 2). Mutualità che, orientata all'associato, assume anche carattere di prossimità e con la solidarietà coinvolge l'intera comunità. Dimensioni queste qualitativamente e quantitativamente rappresentate nel Bilancio sociale della Cassa Rurale.

In questo contesto ci si limita a riportare una sintesi dei principali aspetti correlati allo scambio mutualistico e al beneficio derivante dall'appartenenza alla Cassa Rurale, al fine di adempiere alla previsione normativa di rendere espliciti i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del Codice Civile.

Si evidenzia come nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e nella prestazione di servizi bancari la Cassa Rurale non abbia mai fatto mancare il proprio sostegno ai propri soci e alle loro famiglie così come alle piccole e medie imprese, intervenendo con un'assistenza bancaria puntuale e personalizzata, con l'offerta di servizi alle migliori condizioni medie praticabili e ponendo in essere numerose operazioni di ristrutturazione finanziaria, di rinegoziazione delle scadenze temporali e di congelamento del debito a favore di coloro che, a causa del persistere della congiuntura sfavorevole, nel corso dell'anno si sono trovati in temporanea difficoltà finanziaria.

Coerentemente al proprio ruolo di banca del territorio, la Cassa Rurale ha continuato a investire a favore dell'economia locale mantenendo comunque alta l'attenzione alla qualità del credito.

Unitamente a prodotti bancari riservati, come i mutui Linea socio, i finanziamenti spese mediche socio, i prestiti Unicash a condizioni agevolate per gli studenti universitari, soci o figli di soci, nel corso del 2015 sono state intensificate alcune delle iniziative già in essere e ne sono state proposte di nuove in ambito culturale. Tra queste ricordiamo:

- le visite guidate all'EXPO Milano 2015 - Nutrire il pianeta Energia per la Vita;
- l'iniziativa 'Premi allo studio Marco Modena'. Il bando dei premi allo studio, sempre più partecipato, è riservato agli studenti, soci o figli di soci, di scuola professionale, secondaria superiore e agli universitari, e ha lo scopo di sostenerne l'impegno scolastico e premiarne il merito. Nel corso dell'ultima assemblea dei soci e con riferimento all'anno accademico 2014-2015 sono stati erogati premi per un ammontare complessivo di 71 mila euro a favore di 43 ragazzi neodiplomati e 67 neolaureati;
- le facilitazioni per i bambini e i ragazzi figli dei soci partecipanti alle iniziative estive Comitato Manuel Playground, Amici Nuoto Riva, Estate Insieme, ai soggiorni studio all'estero e ai corsi estivi organizzati dall'Associazione Giovani Arco;
- le convenzioni con la scuola di lingue CLM Bell che prevedono il riconoscimento ai soci e ai loro familiari di un contributo sulla quota di partecipazione ai corsi di lingua annuali e l'agevolazione riservata ai figli dei soci sulla quota di partecipazione ai soggiorni di studio, in Italia e all'estero, per lo studio delle lingue inglese, tedesca e spagnola;
- il sostegno alle iniziative per i ragazzi organizzate dall'Istituto Casa Mia con 'Arriva l'estate';
- le agevolazioni riservate ai soci per il servizio di Tagesmutter e per le iscrizioni alla Scuola Musicale Alto Garda, alle società sportive Cestistica Rivana, Circolo Vela Torbole, Circolo Vela Arco, Circolo Surf Torbole e US Dro.

Nell'ambito della mutualità di sistema si è rafforzato ulteriormente il rapporto con gli Organismi provinciali e con cooperative, enti e associazioni territoriali al fine anche di intercettare i bisogni e tradurli in progetti di sviluppo.

A tal proposito ricordiamo che, nel settembre del 2011, la nostra Cassa Rurale ha sottoscritto, assieme ad altri importanti soggetti territoriali, un accordo volontario di area rivolto a favorire lo sviluppo del

“Distretto famiglia nell’Alto Garda”. L’obiettivo dell’accordo è quello di realizzare un percorso di certificazione territoriale familiare, al fine di accrescere ulteriormente, tramite il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative per la famiglia, l’attrattività del territorio, nonché sostenere lo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di tutte le organizzazioni interessate che condividono i medesimi obiettivi. L’instaurazione di relazioni continuative con i diversi interlocutori consente di realizzare progetti condivisi di crescita, in risposta a specifici bisogni espressi dalla collettività in ambito sociale. Ricordiamo tra gli altri i progetti ‘Sup Ability’ e ‘Just Friends’ che, realizzati in collaborazione con cooperative sociali del territorio, ci consentono di realizzare progettualità di rete tese a migliorare gli aspetti psico-motori e la qualità della vita delle persone disabili e svantaggiate e nel contempo favoriscono percorsi di avvicinamento al volontariato sociale.

Particolare attenzione è stata rivolta a coloro che si prendono cura delle persone in difficoltà, nei vari suoi aspetti. Ricordiamo le locali RSA, i centri Caritas, il Convento dei frati cappuccini di S. Martino, le associazioni che si occupano di assistenza a persone e famiglie bisognose in particolare con la raccolta e distribuzione di beni alimentari e, più in generale, gli enti e le associazioni che si occupano di solidarietà.

Alla cooperativa sociale Eliodoro è stato confermato per il triennio 2015-2017 il sostegno allo sviluppo di importanti progetti integrativi che fanno rete e prevedono progetti educativi che coinvolgono anche le famiglie.

Accanto al sostegno alle iniziative e alla condivisione della progettualità, la Cassa Rurale mette a disposizione di enti no profit, a titolo gratuito, alcuni locali di proprietà e, nel corso del 2015, ha affidato alla cooperativa Oasi Tandem Cooperativa Sociale, tramite contratto di comodato gratuito, la gestione di locali aziendali ad uso riunione per enti e associazioni del territorio.

Nel corso dei lavori assembleari di maggio 2015 i soci della Cassa Rurale hanno deliberato di confermare ai fini di beneficenza o mutualità, quale quota utile dell’esercizio 2014, l’importo di un milione di euro. Decisione apprezzata dal mondo dell’associazionismo e del volontariato che negli ultimi anni ha visto un forte decremento delle contribuzioni liberali, sia private che pubbliche.

Nel corso del 2015 è proseguito il dialogo con le scuole, di ogni ordine e grado, organizzando visite guidate presso le nostre strutture di sede e momenti formativi, tenuti dal personale della Cassa Rurale, finalizzati a veicolare all’esterno i valori della mutualità, della cooperazione e l’educazione al risparmio. L’attenzione al mondo della scuola passa anche attraverso specifici progetti realizzati in collaborazione con le associazioni del territorio. Ricordiamo il progetto triennale ‘Alunni al centro’ dalla Comunità Murialdo, rivolto a bambini, prevalentemente figli di immigrati, che frequentano la scuola primaria e finalizzato al recupero scolastico e alla socializzazione.

Per assicurare il diritto all’informazione e alla partecipazione consapevole, con periodicità quadrimestrale la Cassa Rurale invia ai soci il notiziario aziendale ‘Dialogo - Appunti di cooperazione’. Uno strumento facilmente fruibile nel quale viene dato spazio alle informazioni, bancarie e non, inerenti la Cassa Rurale e le sue attività. Altro strumento informativo importante per i soci è il sito internet della Cassa Rurale Alto Garda, all’interno del quale si trova uno spazio riservato proprio ai soci, contenente, tra le altre cose, i prodotti dedicati, le agevolazioni e le iniziative riservate agli stessi.

Il rispetto delle norme mutualistiche da parte della Cassa Rurale Alto Garda è confermata dalla Federazione Trentina della Cooperazione che, in qualità di autorità di revisione, sottopone biennialmente anche la nostra cooperativa di credito, tramite propri revisori, alle verifiche del rispetto delle disposizioni.

2. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL’AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL’ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

In linea con il principio della ‘porta aperta’ la Cassa Rurale ha perseguito l’incremento della compagine sociale, con particolare attenzione ai giovani e alla componente femminile, veicolando i valori della cooperazione e promuovendo, attraverso l’informazione e la formazione, la conoscenza del ruolo del socio. Per favorire l’allargamento della base sociale è rimasto invariato anche nel 2015 l’importo contenuto, pari a 91,00 euro, che i nuovi soci devono versare ai sensi dell’art. 2528 del Codice Civile.

A fine 2015 i soci della Cassa Rurale Alto Garda sono 5.095.

Nella tabella è riepilogata la suddivisione della compagine sociale per comuni di competenza.

Soci per comune	31.12.2015	comp. %
Arco	2.244	44,04%
Brenzone	25	0,50%
Dro	526	10,32%
Garda	20	0,39%
Ledro	76	1,49%
Limone	66	1,30%
Malcesine	126	2,47%
Nago-Torbole	416	8,16%
Riva del Garda	1.233	24,20%
Tenno	309	6,06%
Torri del Benaco	15	0,30%
altri comuni	39	0,77%
TOTALE SOCI	5.095	100,00%

Nel corso dell'anno sono entrati a far parte della compagine sociale 142 nuovi soci (69 femmine, 73 maschi) e ne sono usciti 52 (15 femmine, 34 maschie e 3 società). A fine anno la componente femminile risulta percentualmente rafforzata rispetto al 2014.

La prescrizione che "la Società assume, nell'ambito della zona di competenza territoriale, attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci" (art. 17 c. 1 dello statuto) è ampiamente rispettata in quanto più del 50% delle attività di rischio è stato destinato ai soci e/o ad attività a ponderazione zero.

3. INFORMAZIONI SULL'INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITA', AI SENSI DELL'ART. 90 DELLA CRD IV

L'indicatore relativo al rendimento delle attività, calcolato, ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, al 31 dicembre 2015 ammonta a 0,35%, a fronte di 0,33% dell'anno precedente.

4. EVOLUZIONE ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

La nostra Cassa Rurale è stata sottoposta all'accertamento ispettivo periodico di Banca d'Italia dal 20 aprile al 12 giugno 2015. L'accertamento ha fatto emergere risultanze favorevoli rispetto all'azione di governo, al modello organizzativo, al presidio dei rischi, alla qualità del portafoglio crediti.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

È in fase di attuazione l'iter della fusione per incorporazione di Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta (CRMBG) in Cassa Rurale Alto Garda (CRAG).

Il protocollo d'intesa sottoscritto dai rappresentanti legali delle due banche prevede l'adozione da parte di CRMBG, a seguito dell'approvazione dell'iter della fusione, della policy di svalutazione dei crediti deteriorati attualmente in vigore presso CRAG.

In via prudenziale si è previsto un aumento della consistenza dei crediti deteriorati di CRMBG nel primo semestre del 2016, legata alla previsione, ad oggi non ancora avverata, che la situazione di difficoltà economica della Vallagarina si protragga.

È stata condotta quindi un'analisi sulla struttura del portafoglio crediti di CRMBG in relazione alla composizione settoriale, al sistema di garanzie presenti (tipologia e percentuale di copertura), alla qualità del credito sulla base delle classificazioni già adottate dalla banca e dei dati rinvenuti dal sistema di scoring della stessa.

Con questi presupposti sono state effettuate le proiezioni al 30 giugno 2016 della consistenza delle posizioni deteriorate della banca incorporanda e degli effetti economici derivanti dalle stime prudenziali di svalutazione dei crediti, quantificati in circa 20 milioni di euro, con conseguente impatto sul risultato economico e sui fondi propri di CRMBG.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H 'operazioni con parti correlate' della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 sono state effettuate 14 operazioni verso soggetti collegati, diverse da operazioni di importo esiguo, per un ammontare complessivo di circa 11,5 milioni di euro.

Non sono state effettuate, nel corso dell'esercizio, operazioni di maggiore rilevanza.

Si comunica inoltre che, la Cassa Rurale ha interpretato le 'Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati', esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già presenti in banca. Si comunica all'assemblea che detti documenti sono stati opportunamente integrati ove necessario per renderli conformi alla normativa.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il nuovo esercizio si è aperto nel segno di una ripresa che, pur ancora fragile, mostra segnali di graduale miglioramento. Gli indicatori prospettici indicano per l'economia italiana il consolidamento della crescita: i provvedimenti di stimolo agli acquisti di beni strumentali contenuti nella legge di stabilità per il 2016 dovrebbero sostenere gli investimenti già nella prima parte dell'anno; all'accumulazione di capitale contribuirebbe inoltre la componente degli investimenti in costruzioni che beneficerebbe del rafforzamento dei segnali di riattivazione del mercato immobiliare, già osservati a partire da metà 2015. L'orientamento espansivo della politica monetaria e la graduale ripresa dell'attività economica favoriranno il miglioramento del mercato del credito.

Se autorizzata dalla filiale di Trento di Banca d'Italia e approvata dalle assemblee dei soci delle due Casse Rurali, la fusione porterà alla nascita, dall'1 luglio 2016, di una nuova realtà bancaria che manterrà il nome di Cassa Rurale Alto Garda.

Il piano industriale della fusione definisce le linee gestionali e organizzative che la nuova Cassa Rurale Alto Garda adotterà nel 2016 (a partire, appunto, da luglio) e nel triennio successivo (2017-2019). Gli aggregati del primo anno di attività, il 2016, si riferiscono per il primo semestre alla sola Cassa Rurale Alto Garda pre fusione, dal secondo semestre alla realtà nata dalla fusione.

In concomitanza con la previsione, nel 2016, di un graduale rafforzamento del ciclo economico anche locale, si attendono effetti positivi su tutte le componenti di domanda, che la Cassa Rurale asseconderà, coerentemente con il corretto presidio del rischio di credito, attraverso l'adozione di condizioni di offerta favorevoli, in particolare verso i privati sui prestiti per l'acquisto della casa e verso le imprese più virtuose.

I tassi applicati alle nuove erogazioni e l'impatto atteso delle rinegoziazioni - soprattutto sul mercato dell'Alto Garda - determineranno il calo del rendimento degli impieghi.

Per quanto riguarda la qualità del credito, il suo tasso di deterioramento è atteso gradualmente attenuarsi. Tuttavia, lo stock delle sofferenze della nuova Cassa Rurale sarà presumibilmente penalizzato dalle variazioni della classe di rischio di posizioni di CRMBG che, come detto sopra, il piano industriale ha prudenzialmente ipotizzato avvenire nel corso del primo semestre 2016.

In termini di raccolta, la nuova banca mostrerà una tendenza in sintonia con quella indicata nei principali rapporti di ricerca. I cambiamenti in atto nel risparmio delle famiglie, il basso livello dei tassi di interesse e l'entrata in vigore delle nuove normative in tema di bail-in e di rischio di concentrazione del portafoglio di terzi condurranno anche nella nuova Cassa Rurale al proseguimento della ricomposizione della raccolta verso le componenti gestite del portafoglio finanziario. Ciò sarà favorito anche dalla politica di raccolta della Cassa Rurale, che mirerà a favorire un'allocazione del portafoglio della clientela più incentrata sui prodotti del risparmio gestito.

Il costo della raccolta da clientela, ridotto negli ultimi due esercizi da entrambe le banche, potrà essere solo lievemente corretto verso il basso.

Con riferimento alla tesoreria, considerate le previsioni sulla dinamica dei tassi e le ridotte possibilità di apprezzamento dei corsi dei titoli governativi, la Cassa Rurale Alto Garda a partire da inizio 2016 ha capitalizzato una parte delle plusvalenze accumulate sul portafoglio di proprietà avviando contestualmente il rimborso graduale dei finanziamenti accesi presso la Banca Centrale Europea. La nuova Cassa Rurale proseguirà nel programma di rimborso.

Il sistema commissionale della nuova Cassa Rurale non subirà variazioni al rialzo. All'interno della redditività da servizi, aumenterà il contributo derivante dal collocamento dei prodotti del risparmio gestito, nelle sue varie componenti, e di quelli assicurativi.

Continuerà ad essere posta massima attenzione alle azioni praticabili in termini di contenimento dei costi e di miglioramento dell'efficienza operativa. In quest'ottica, per attuare una necessaria razionalizzazione dei costi e per favorire il ricambio generazionale, entrambe le Casse Rurali ricorreranno nel primo semestre 2016 al Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo i cui relativi oneri, graveranno sui rispettivi bilanci semestrali che chiuderanno al 30 giugno 2016. Del risparmio di costi derivante dalla riduzione programmata dell'organico aziendale beneficerà la nuova Cassa Rurale.

Sulla base delle linee programmatiche contenute nel piano industriale della fusione e delle considerazioni di scenario, le previsioni relative all'andamento dell'esercizio 2016 permangono positive sia sotto il profilo patrimoniale che quello economico, affermazione avvalorata dall'osservazione dei più recenti dati andamentali.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a 5.610.114,70 euro.

Si propone all'assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	euro 4.441.811,26
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro 168.303,44
ai fini di beneficenza e mutualità	euro 1.000.000,00

CONSIDERAZIONI FINALI

Signori Soci,

in Italia, come nell'area dell'euro, la ripresa congiunturale avviatasi lo scorso anno prosegue a ritmi moderati. Si è indebolita la spinta delle esportazioni ma si è rafforzato il contributo della domanda interna grazie alla crescita dei consumi delle famiglie e alla ricostituzione delle scorte. Al recupero del ciclo manifatturiero si accompagnano segnali di espansione nei servizi e, dopo un calo prolungato, di stabilizzazione nelle costruzioni, mentre rimangono incerte le prospettive degli investimenti. Sono proseguiti l'incremento degli occupati e la ricomposizione delle assunzioni verso forme occupazionali più stabili.

Il miglioramento in atto del ciclo economico ha iniziato a dispiegare effetti positivi sulla dinamica del credito bancario. Dopo anni di andamento negativo, negli ultimi mesi dello scorso anno i prestiti bancari al settore privato sono tornati a crescere: i finanziamenti alle famiglie, già positivi, hanno accelerato; quelli alle imprese sono cresciuti per la prima volta dalla fine del 2011. Permangono tuttavia divari tra i settori economici: la dinamica del credito alle imprese è in crescita nel settore manifatturiero, solo lievemente positiva in quello dei servizi, su cui incide la contrazione del credito alle aziende collegate al comparto immobiliare, ed è ancora negativa per le costruzioni. Sostegno alla ripresa della domanda è dato anche dal basso livello dei tassi di interesse che beneficiano delle misure espansive della politica monetaria. Il consolidamento della ripresa dell'economia e la conseguente attesa diminuzione del deterioramento della qualità del credito dovrebbero portare ad ulteriore, pur moderato, incremento della redditività del sistema bancario rispetto a quello già registrato negli ultimi mesi. Ciò non potrà tuttavia prescindere da interventi che consentano di alleggerire i bilanci bancari dall'elevata consistenza dei crediti deteriorati, eredità della crisi, e da importanti azioni di contenimento dei costi, azioni che, soprattutto per le banche di medie e piccole dimensioni, potranno beneficiare dei risparmi derivanti da operazioni di fusione e concentrazione.

Per le banche di credito cooperativo l'erosione della redditività conseguita, come per gli intermediari di maggiori dimensioni, alla prolungata fase di crisi economica ha comportato una severa riduzione dei flussi di autofinanziamento, ordinaria e principale fonte di patrimonializzazione per la forma societaria cooperativa. A fronte di un livello di copertura dei crediti deteriorati ancora inferiore alla media del sistema bancario, in prospettiva i flussi di autofinanziamento delle BCC, e dunque i loro mezzi patrimoniali, potranno risentire della necessità di procedere ad ulteriori ingenti rettifiche di valore su crediti oltre che di una profittabilità da intermediazione tendenzialmente in calo. In un quadro regolamentare europeo in cui è rafforzata la centralità della dotazione di patrimonio degli intermediari, che non solo deve essere ampiamente capiente rispetto ai rischi ma deve anche poter essere incrementata rapidamente in caso di necessità, si pongono due dei principali elementi di debolezza delle BCC oggetto della proposta di riforma del settore delle banche di credito cooperativo attualmente in discussione. L'aggregazione delle BCC in un gruppo bancario unico, salvaguardando l'autonomia delle singole banche, potrebbe essere funzionale al recupero di efficienza, al rafforzamento strutturale della redditività e al reperimento sul mercato dei capitali di risorse patrimoniali necessarie per la ricapitalizzazione degli aderenti.

In questo contesto, benché penalizzata dagli effetti della recessione economica in termini di aumento della rischiosità dei prenditori, di deterioramento della qualità del credito e di riduzione delle erogazioni, la nostra Cassa Rurale ha continuato ad assicurare livelli di redditività coerenti con le proprie caratteristiche dimensionali.

Negli anni, il mantenimento di una adeguata capacità di autofinanziamento ha permesso alla Cassa Rurale di consolidare la propria dotazione patrimoniale, primo presidio di una sana e prudente gestione e, come detto, requisito normativo per la copertura dei rischi. Risultati ancor più rilevanti perché perseguiti pur spendendo a conto economico ingenti rettifiche di valore prudenziali su crediti (che negli ultimi due anni hanno assorbito rispettivamente il 72,7% e il 67,5% del risultato lordo di gestione). Ciò ha consentito di portare il tasso di copertura dei crediti deteriorati al 40,05%, valore che sale al 62,75% per le sofferenze, in linea con le svalutazioni medie del sistema bancario. Un buon livello di copertura dei crediti deteriorati rappresenta un presidio essenziale per la stabilità della banca, oltre a facilitare la possibilità di realizzare operazioni di smobilizzo di tali attività, cui la Cassa Rurale è aperta, per ridurne l'ammontare e riportare la qualità del portafoglio crediti ad una condizione di normalità.

A ciò si aggiunga il sistema delle garanzie reali che assistono i prestiti alla clientela, risultato dell'attenta politica di erogazione della Cassa Rurale, che da anni adotta in maniera rigorosa gli strumenti di

mitigazione del rischio di credito: il nostro portafoglio crediti è coperto al 74,9% (percentuale vicina all'80% per le partite deteriorate) da ipoteche su immobili siti su un territorio, quello dell'Alto Garda, il cui pregio complessivo può rassicurare in termini di una ripresa di valore prospettica.

Solidità, quella della Cassa Rurale, attestata da Banca d'Italia nell'ispezione condotta nel primo semestre 2015, che ha accertato l'adeguatezza della governance, l'idoneità del modello organizzativo, la congruità rispetto ai rischi assunti dei presidi attivati per monitorarli e gestirli, la qualità del portafoglio crediti. Come anche dalle classifiche stilate dalla stampa economica nazionale (IlSole24Ore, Milano Finanza) che ci vedono ai primi posti, tra gli intermediari di piccole dimensioni, per qualità dell'attivo e capacità reddituale.

E, come ogni anno, i numeri provano il capitale di fiducia di cui la Cassa Rurale gode presso le comunità su cui è insediata. La raccolta in continua espansione, nonostante il basso livello dei tassi di interesse; il numero di clienti, che ogni anno aumenta di centinaia di unità; la relazione di lungo periodo che la clientela intrattiene mediamente con la Cassa Rurale, in una certa misura espressione del grado di soddisfazione, soprattutto in un mercato sempre più concorrenziale. Incoraggiano inoltre i primi segnali di stabilizzazione evidenziati dalla dinamica dei prestiti nel corso del 2015, rafforzatisi in questi primi mesi dell'anno, la prospettiva di una graduale attenuazione del deterioramento della qualità del credito e le attese di recupero su alcune posizioni deteriorate in relazione al consolidamento dell'inversione ciclica. E tuttavia, la nuova domanda di finanziamenti, che anche prospetticamente pagherà l'incertezza circa i tempi e la consistenza della ripresa economica, fatica a compensare il rientro di rilevanti operazioni di finanziamento realizzate negli scorsi anni dalla Cassa Rurale. La tensione sui volumi unita alla pressione concorrenziale sui tassi sono destinati a comprimere, anche per la nostra banca, la marginalità dell'attività di intermediazione, in una fase in cui diverrà gradualmente meno rilevante anche il sostegno alla redditività, sia in termini di rendite che di utili, degli investimenti di proprietà che hanno tratto beneficio dalle opportunità offerte dalla Banca Centrale Europea. Ciò potrebbe in prospettiva compromettere, almeno in parte, il circolo pocanzi descritto, virtuoso quanto necessario, che lega la capacità di generare reddito adeguato ad alimentare il patrimonio nella misura e con la rapidità imposte dal contesto regolamentare e di mercato. Il mantenimento dell'equilibrio economico e patrimoniale di lungo periodo, presupposto per la salvaguardia della solidità della banca, deve necessariamente passare attraverso il contenimento dei costi, il recupero di efficienza, e la crescita della 'massa critica' dei volumi. Occorre ricercare dimensioni d'impresa che permettano di raggiungere e mantenere solide fondamenta organizzative, accrescano la diversificazione dei rischi e consentano di realizzare adeguate economie di scala. Azioni che per la nostra Cassa Rurale, come per altre BCC, potranno derivare da operazioni di aggregazione e fusione che uniscano realtà caratterizzate da prossimità territoriale, che servano pertanto comunità attigue e non dissimili, senza snaturare le reciproche storie ma, al contrario, valorizzando la comunanza di obiettivi strategici.

È in questa direzione che va letto il progetto di fusione tra la nostra Cassa Rurale e la Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta. Per la nostra Cassa Rurale si tratta di un'opportunità, grazie alle prospettive di crescita che deriveranno dall'allargamento del territorio di competenza, dall'ampliamento dei settori economici e dunque della clientela serviti, dall'integrazione di una realtà che dispone di professionalità adeguate e apporta una buona base di volumi attivi e passivi intermediati.

Nel rispetto delle tradizioni della banca locale e cooperativa di entrambe le realtà, la nuova Cassa Rurale agirà sul mercato ricercando i massimi livelli di efficienza operativa e di qualità dei servizi offerti, facendo leva sulle sinergie della fusione e sulla messa a fattore comune di risorse tecniche e professionalità. L'azienda nascente, che manterrà il nome di Cassa Rurale Alto Garda, creerà valore nel breve e nel lungo periodo per sé e per la comunità di riferimento. Valore per sé attraverso una serie di azioni che prevedono il mantenimento dell'equilibrio patrimoniale ed economico della banca, il raggiungimento di elevati livelli di efficienza operativa, il continuo miglioramento della relazione commerciale con la clientela. Valore per la comunità attraverso il sostegno alle esigenze delle famiglie e delle piccole imprese locali, la valorizzazione dei progetti e delle iniziative di sviluppo del territorio, in ambito economico ma anche sociale e culturale.

La Cassa Rurale Alto Garda, forte delle accresciute dimensioni, dei benefici delle economie di scala e di una maggiore diversificazione dei rischi si porrà nella condizione di consolidare il proprio posizionamento competitivo e il proprio ruolo di banca di riferimento del territorio. Una realtà capace pertanto di dare continuità alla missione condivisa dalle due Casse Rurali di promuovere il benessere delle comunità locali, il loro sviluppo economico, sociale e culturale.

Il Consiglio di Amministrazione è grato a tutti coloro che concorrono alla crescita della Cassa Rurale ed esprime un sentito ringraziamento innanzitutto ai soci e alla clientela.

Alla Direzione e a tutto il personale un ulteriore grazie per la professionalità e la dedizione sempre dimostrate.

Si ringraziano il Collegio Sindacale e gli incaricati della revisione legale per l'attività svolta, vigile e scrupolosa.

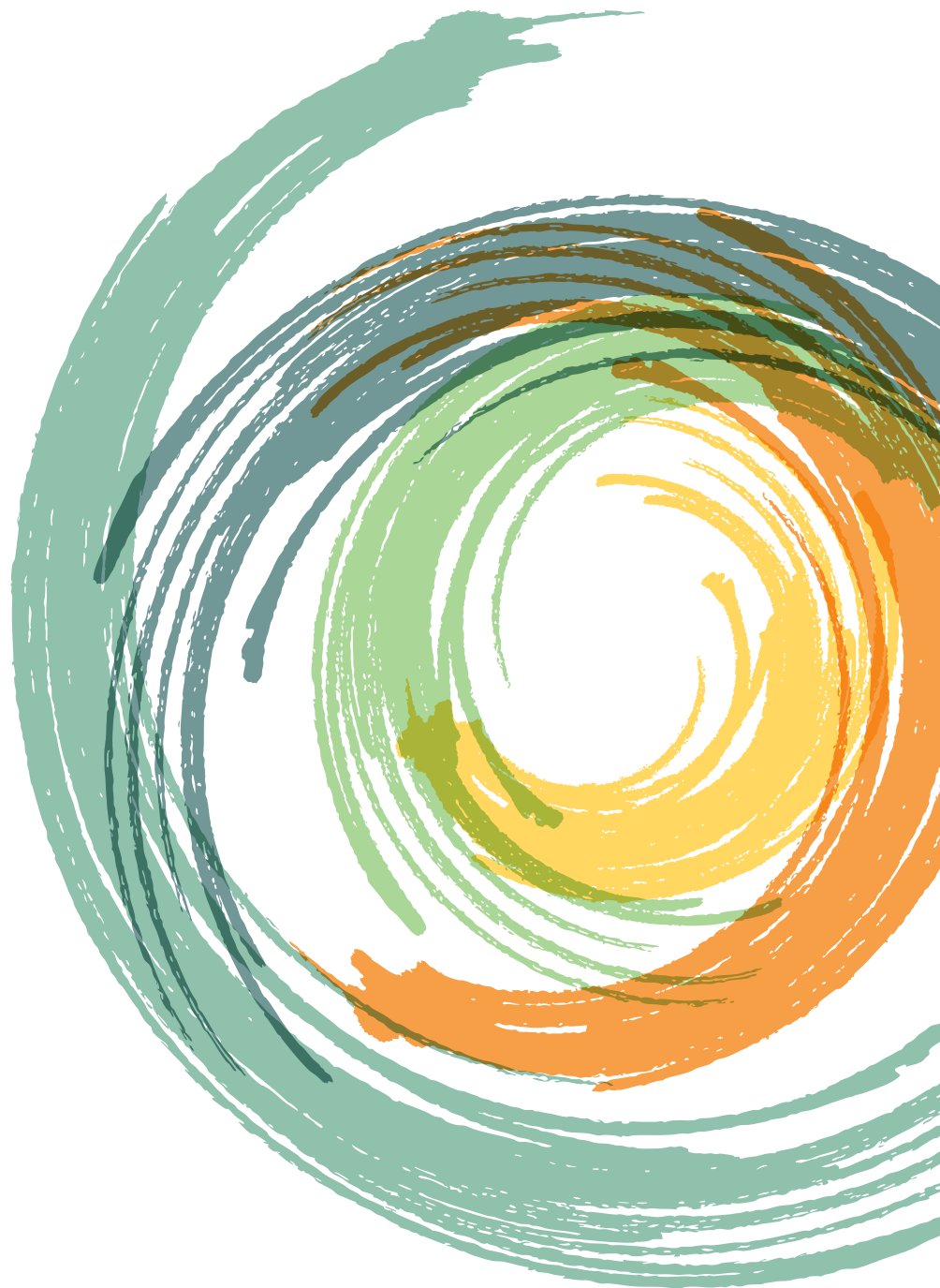
Vogliamo inoltre esprimere riconoscenza alla Banca d'Italia, per le indicazioni e i suggerimenti che costantemente ci assicura per il miglioramento qualitativo della nostra operatività.

Ringraziamo la Federazione Trentina della Cooperazione, la Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine - BCC del Nord Est S.p.A., il Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine, Phoenix S.p.A. e tutti gli altri Organismi e Società del Gruppo per la vicinanza e il sostegno che quotidianamente assicurano.

Proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2015, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e nella nota integrativa, precisando che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della Società.

Arco, 15 marzo 2016

Il Consiglio di Amministrazione



BILANCIO AL 31.12.2015

BILANCIO AL 31.12.2015

STATO PATRIMONIALE

**VOCI
DELL'ATTIVO**

	31.12.2015	31.12.2014
10. Cassa e disponibilità liquide	6.084.132	6.839.125
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.708	4.556
30. Attività finanziarie valutate al fair value	57.999	70.495
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	709.044.386	721.405.597
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	72.096.715	63.116.437
60. Crediti verso banche	58.908.315	62.786.309
70. Crediti verso clientela	722.237.025	742.379.531
80. Derivati di copertura	1.732.760	2.319.719
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
100. Partecipazioni	324.005	322.186
110. Attività materiali	23.614.581	22.746.679
120. Attività immateriali	144.056	143.400
di cui: - avviamento	0	0
130. Attività fiscali	15.373.823	10.467.404
<i>a) correnti</i>	4.803.073	1.565.815
<i>b) anticipate</i>	10.570.750	8.901.589
- di cui alla L. 214/2011	9.399.314	8.221.681
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
150. Altre attività	8.230.883	8.143.608
Totale dell'attivo	1.617.903.388	1.640.745.045

**VOCI
DEL PASSIVO
E DEL
PATRIMONIO
NETTO**

	31.12.2015	31.12.2014
10. Debiti verso banche	467.368.081	524.202.187
20. Debiti verso clientela	694.959.503	639.912.332
30. Titoli in circolazione	287.176.081	317.203.049
40. Passività finanziarie di negoziazione	5.317	7.010
50. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0
60. Derivati di copertura	0	0
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
80. Passività fiscali	6.621.709	7.946.722
<i>a) correnti</i>	0	2.696.730
<i>b) differite</i>	6.621.709	5.249.992
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
100. Altre passività	20.130.732	18.987.286
110. Trattamento di fine rapporto del personale	60.795	87.187
120. Fondi per rischi e oneri	3.130.132	1.285.500
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	0	0
<i>b) altri fondi</i>	3.130.132	1.285.500
130. Riserve da valutazione	14.111.022	11.232.197
140. Azioni rimborsabili	0	0
150. Strumenti di capitale	0	0
160. Riserve	118.431.746	114.204.171
165. Acconti su dividendi (-)	0	0
170. Sovrapprezzi di emissione	285.010	275.239
180. Capitale	13.145	12.913
190. Azioni proprie (-)	0	0
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.610.115	5.389.253
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.617.903.388	1.640.745.045

CONTO ECONOMICO

**VOCI
DI CONTO
ECONOMICO**

	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	36.630.488	41.839.828
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-12.746.754	-18.284.895
30. Margine di interesse	23.883.734	23.554.933
40. Commissioni attive	7.692.640	7.629.363
50. Commissioni passive	-751.310	-1.038.587
60. Commissioni nette	6.941.330	6.590.776
70. Dividendi e proventi simili	348.220	367.559
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	43.424	39.896
90. Risultato netto dell'attività di copertura	106.771	47.204
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	11.103.902	14.527.174
<i>a) crediti</i>	0	0
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	11.282.683	14.681.069
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	0	0
<i>d) passività finanziarie</i>	-178.781	-153.895
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-2.201	-748
120. Margine di intermediazione	42.425.180	45.126.794
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-15.093.672	-19.339.280
<i>a) crediti</i>	-14.560.826	-19.000.600
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	41.073	65.893
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	0	0
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	-573.919	-404.573
140. Risultato netto della gestione finanziaria	27.331.508	25.787.514
150. Spese amministrative:	-20.402.360	-20.483.889
<i>a) spese per il personale</i>	-11.439.234	-12.907.138
<i>b) altre spese amministrative</i>	-8.963.126	-7.576.751
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.710.041	0
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-1.054.231	-1.020.901
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-4.433	-3.861
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.329.084	2.505.954
200. Costi operativi	-20.841.981	-19.002.697
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	1.819	10.931
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	993	0
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7.904	50
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.500.243	6.795.798
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-890.128	-1.406.545
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.610.115	5.389.253
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0
290. Utile (Perdita) d'esercizio	5.610.115	5.389.253

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

SUL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015

Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Come noto, il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza mentre l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio 2015 ha concentrato la propria attività sui compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta attraverso:

- *n. 14 sedute, fra adunanze e visite presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (internal audit, compliance e controllo dei rischi). Durante questi incontri sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;*
- *n. 26 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 2 partecipazioni alle riunioni del Comitato Esecutivo, nel corso delle quali sono state acquisite informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Il Collegio Sindacale ha anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.*

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio Sindacale, conservati agli atti della Società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti e che, per la maggior parte, risultano già composti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio Sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di compliance, presentata agli Organi aziendali ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - Consob, della situazione complessiva dei reclami ricevuti. Nel corso del 2015 si è riscontrato che non sono pervenuti reclami per iscritto dagli investitori. Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007. Anche nel corso del 2015 particolare attenzione sulla materia è stata posta nell'attività formativa.

Nel corso del 2015, mediante una continua attività di formazione sempre rivolta alla qualifica delle capacità e competenze professionali dei dipendenti, la Cassa Rurale ha perseguito il raggiungimento dei risultati di gestione e l'adeguato presidio dei rischi assunti.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato di regola pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della Società. In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società, sono stati oggetto di verifica - anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo - il regolare funzionamento delle principali aree organizzative (crediti, finanza, organizzazione e amministrazione, commerciale) e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa Rurale nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane, il costante affinamento delle procedure e il mantenuto impegno nel contenimento dei costi.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework) risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Si evidenzia la positiva valutazione emersa nel corso del 2015 durante il periodico processo di revisione condotto da Banca d'Italia quale Organo di Vigilanza.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato standard di sicurezza anche sotto il profilo della protezione dei dati personali, trattati ai sensi di quanto indicato dal Disciplinare Tecnico contenuto nell'allegato "B" del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (codice della privacy).

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Con riferimento al conseguimento dello scopo mutualistico della Società, il Collegio Sindacale condivide i criteri seguiti nella gestione sociale dal Consiglio di Amministrazione, criteri che, in conformità all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, sono illustrati in dettaglio nella relazione degli amministratori sulla gestione.

Il Collegio Sindacale nell'esplicazione della funzione di "Comitato per il controllo interno" disposta dall'articolo 19 del D. Lgs. 27.01.2010 n. 39, attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli della Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto d) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e successivo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio Sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo demandato al Collegio Sindacale il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, il Collegio ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 - e successivi aggiornamenti.

Il Collegio Sindacale, per quanto a sua conoscenza, ritiene che gli amministratori, nella redazione del bilancio, abbiano operato nel pieno rispetto delle norme di riferimento. Il Collegio ha inoltre verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui è venuto a conoscenza a seguito dell'espletamento dei suoi doveri e ritiene che non vi sono osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione; ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014 determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2016 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha effettuato anche incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE	
Attivo	1.617.903.388
Passivo e Patrimonio netto	1.612.293.273
UTILE D'ESERCIZIO	5.610.115

CONTO ECONOMICO	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	6.500.243
Imposte sul reddito dell'esercizio	890.128
UTILE D'ESERCIZIO	5.610.115

Il Collegio Sindacale, dopo aver esaminato i documenti contabili messi a sua disposizione, ritiene che i risultati economici conseguiti nel corso dell'esercizio confermino l'ordinato e regolare svolgimento della gestione aziendale.

Il Collegio Sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione del bilancio in approvazione, al deposito e alla pubblicazione del bilancio relativo all'esercizio precedente, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Il Collegio evidenzia che nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa al bilancio 2015, gli amministratori informano in merito all'operazione di fusione per incorporazione della Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta - Banca di credito cooperativo - società cooperativa nella Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa; il richiamo di informativa è presente anche nella relazione del revisore legale.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Signori soci, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 scade il mandato conferito a questo Collegio. Vi ringraziamo per la fiducia che ci avete concesso e vi invitiamo a deliberare ai sensi di legge.

Arco, 12 aprile 2016

Il Collegio Sindacale

Presidente: Michela Zambotti
Sindaco effettivo: Augusto Betta
Sindaco effettivo: Mauro Righi



Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TRENINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Relazione del revisore indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della
Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice fiscale: 00105910228 - Partita IVA: 00105910228

Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157602

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai

Federazione Trentina della Cooperazione Società Cooperativa in sigla "Cooperazione Trentina" - Divisione Vigilanza - I 38122 Trento, Via Segantini, 10 - Tel. +39 0461.898442 - 898444
Fax +39 0461.898499 - www.vigilanza.ftcoop.it - e mail: segreteria.vigilanza@ftcoop.it - e mail pec: divisionevigilanza@pec.cooperazionetrentina.it

Mario Bazzoli - Revisore Contabile - Vice Direttore Divisione Vigilanza
iscritto al Registro dei Revisori Contabili - Ministero dell'Economia e delle Finanze - n° Iscrizione 69993 - D.M. 8/11/1996 - G.U. n° 92 bis del 19/11/1996

provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

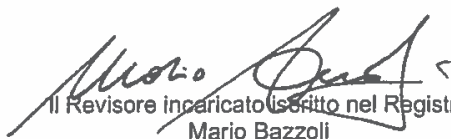
Richiamo d'informativa


Nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa al bilancio 2015, cui si rimanda per maggiori dettagli, gli amministratori informano in merito all'operazione di fusione per incorporazione della Cassa Rurale Mori - Brentonico - Val di Gresta - Banca di credito cooperativo - società cooperativa nella Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

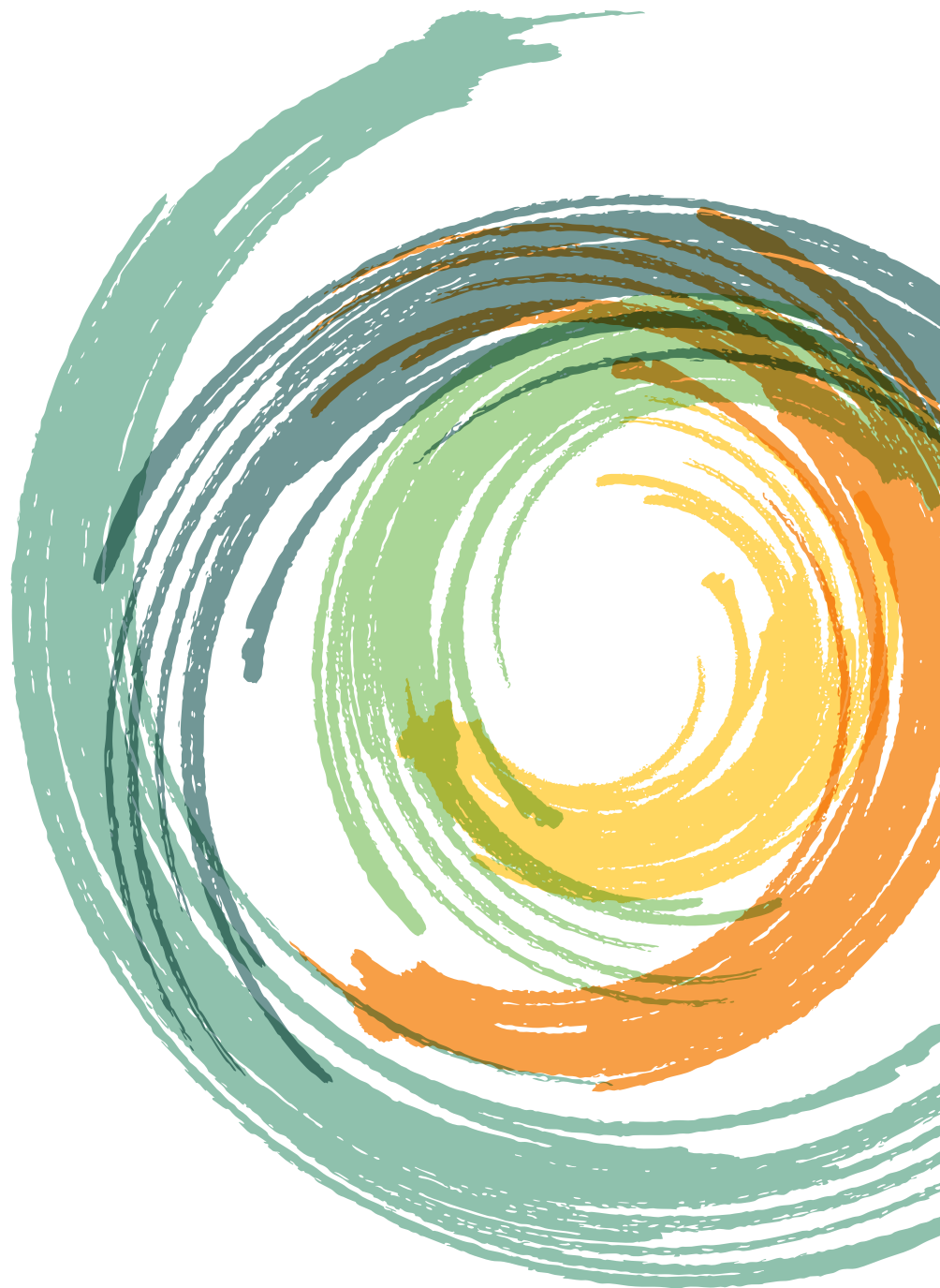
Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2015.


Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Mario Bazzoli


Divisione Vigilanza
Enrico Cozzio – direttore

Trento, 12 aprile 2016



IL CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO⁹

9. Federcasse - Servizio Studi e Ricerche 02/2016.

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha frenato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7% su base annua (1,8% se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0% e +0,7% da +3,9% del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2% nel 2014 e del 3,1% nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3% annuo a novembre e -1,8% annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il leading indicator e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016. In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7%. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta più stabile. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1%, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0% (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9%.

Nella Zona euro il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6% dall'1,3% (era stato dello 0,9% nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8% nel 2014 si è passati all'1,6% del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2% in chiusura d'anno, anche se l'ultima rilevazione relativa a febbraio 2016 è stata in calo (-0,2%).

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. Nel quarto trimestre del 2015 è stato leggermente superiore alle attese e in crescita (1,0% su base annua da +0,8% del terzo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0% in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015, ma quello delle imprese in calo nella seconda metà dell'anno), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1%, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,6% a dicembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1% in dicembre (ma è tornata negativa a -0,3% a febbraio 2016) per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6% a dicembre 2015, 0,5% a febbraio 2016).

POLITICA MONETARIA DELLA BCE

Il Consiglio direttivo della BCE a dicembre del 2015 e a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Contestualmente, a marzo del 2015 è stato avviato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) per un importo mensile di 60 miliardi di euro. Inizialmente, potevano essere acquistati solo titoli di stato e bond emessi da agenzie europee o entità nazionali di rango istituzionale (esclusi quelli con rendimento inferiore al tasso ufficiale sui depositi della BCE). Successivamente, a marzo 2016, il Quantitative Easing è stato ampliato a 80 miliardi di euro ed allargato anche a titoli di debito corporate con un rating elevato (investment grade), e sono state annunciate quattro targeted longer-term refinancing operations, ovvero aste di liquidità. Queste ultime potranno essere attivate dagli istituti di credito per un ammontare pari fino al massimo del 30% del valore dei prestiti in bilancio fino al 31 gennaio 2016 e condizionatamente all'erogazione di impieghi, ad un tasso pari a quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale ma che potrà arrivare a quello ufficiale sui depositi a seconda del volume di prestiti netti concessi e con durata quadriennale (le precedenti erano triennali). Le aspettative di un ampliamento del QE si erano andate consolidando lungo tutto il 2015, spingendo i tassi euribor su livelli negativi (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78%, si è attestato su un valore puntuale di -0,13% a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50%.

SISTEMA BANCARIO

1. Andamento dell'industria bancaria europea

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,6% nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 percento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1% nel III trimestre e mostrare una crescita nulla nel IV, assestandosi a 4.289,1 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (gennaio 2016). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-4,2% la contrazione su base annuale nel IV trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 4,4% della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,6% degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. A gennaio dell'anno in corso infatti il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,4%.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Ad un primo semestre caratterizzato da una sostanziale stazionarietà ha fatto seguito una crescita (su base annua) di tale componente pari all'1,6% nel III trimestre e all'1,9% nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 3,8 e dell'2,1%. A gennaio 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.312 miliardi di euro (5.643 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.952 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,1% nel III trimestre e del 5,5% nel IV trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,6% rispetto al IV trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-9,5% nel IV trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-57,9%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3% sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali), per poi crescere del 3,5% nei tre mesi finali, fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a gennaio 2016, a circa 5.764 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita

dei depositi a vista (+11,1% su base annua nel III trimestre del 2015 e +11,0% nel trimestre successivo). Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A gennaio 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,09% (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44%). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,23% (dal 2,48% di fine 2014).

2. Andamento dell'industria bancaria italiana¹⁰

10. Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n° 1/2016:
- Banca d'Italia, Moneta e Banche, febbraio 2016;
- CER, Rapporto CER - Aggiornamenti, febbraio 2016.

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2%) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0%) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8%) e alle famiglie produttrici (-1,0%). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5%; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014. I dati preliminari di gennaio 2016 segnalano una generale prosecuzione di questa tendenza (ad eccezione di un congiunturale recupero dei tassi sui nuovi crediti alle imprese).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5% (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5%), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0%). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8%), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2%). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1%).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1% delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA¹¹

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

1. Assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 23 unità¹².

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del 2015 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.693 comuni. In 549 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 544 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del IV trimestre 2015 a 31.363 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,2%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a dicembre 2015 a 1.248.724 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 485.501 unità e della crescita più sostenuta (+3,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 763.223 unità.

2. Sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una stabilizzazione dei finanziamenti lordi erogati: nell'ultimo scorcio dell'anno, a fronte di una decelerazione della dinamica di crescita delle sofferenze, si è assistito ad una sostanziale stabilità degli impieghi vivi (variazione trimestrale positiva nell'ultimo bimestre del 2015).

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a dicembre rispettivamente al 7,2% e al 7,7%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

3. Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2015 a 134 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il +0,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). Su base territoriale, si riscontra una crescita annua degli impieghi nell'area Centro (+2,9%) e nell'area Sud (+0,8%).

Su base trimestrale si rileva una sostanziale stazionarietà degli impieghi lordi BCC-CR e una modesta crescita degli impieghi vivi, in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo,

11. Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

12. L'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. ha comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

gli impieghi della Categoria, stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, superano alla stessa data i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a dicembre 2015 risultano costituiti per il 70% da mutui (53% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 93,5 miliardi di euro, in crescita (+1,8%) rispetto a dicembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui, in crescita rispetto alla fine del 2014, è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di stabilizzazione nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+1,9%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+5%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+14,3% contro il -1,6% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in diminuzione (-1,4%, pressoché in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a dicembre 2015 al 15,4%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%). Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 84,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 95,1 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a dicembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto 'costruzioni e attività immobiliari' superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a dicembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, una prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3% per le BCC-CR e -1,6% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto 'agricoltura, silvicoltura e pesca' (+1,4% a fronte del -0,1% medio di sistema) e una tenuta dei finanziamenti alle attività di alloggio e ristorazione (+0,1% contro il -1,2% dell'industria bancaria).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto 'costruzioni e attività immobiliari', caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -5,8% contro il -4,2% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle 'attività di servizi di alloggio e ristorazione' (18,1%). Stazionaria la quota di mercato relativa al commercio (10%), in leggero contenimento quella relativa al comparto 'costruzioni e attività immobiliari' (10,9%).

13. A partire dalla rilevazione di settembre 2015 i dati sul credito deteriorato risentono dell'adeguamento alle definizioni di non-performing exposures (NPE) e di forbearance introdotte dagli Implementing Technical Standards (ITS) adottati da parte della Commissione Europea.

Le informazioni riferite a settembre 2015 hanno carattere di provvisorietà. Le informazioni sui crediti in sofferenza non sono perfettamente omogenee con il pregresso. Le variazioni annue di inadempienze probabili e scaduti/sconfinanti non sono disponibili.

4. Qualità del credito¹³

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica. Nell'ultimo scorcio dell'anno la dinamica di crescita dei deteriorati ha fatto rilevare una certa decelerazione.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio, pur se con un'intensità che è andata attenuandosi nel corso dei mesi (a dicembre +11,4% su base d'anno contro il +10,9% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno: dal 10,5% di fine 2014 ha raggiunto quota 11,7% a settembre 2015 per poi diminuire sensibilmente fino all'11,4% rilevato a dicembre (10,9% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,7% contro 17,4% per le famiglie produttrici a dicembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari a dicembre 2015 al 9,4% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a dicembre 2015 a 27,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno del 4% (+4,5% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del IV trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 20,3% (18,4% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,8% (6,8% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a dicembre 2015 al 15%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di oltre 3 punti percentuali a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto 'costruzioni e attività immobiliari' (22,3% contro 24,7%), nel comparto 'attività manifatturiere' (14,1% contro 17,5%) e nel commercio (13,2% contro 18,8%).

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti¹⁴); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria¹⁵. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie). Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

14. Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, novembre 2015.

15. Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, novembre 2015.

5. Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella da clientela. La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2015 a 196,7 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 2,4% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (+0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 161,8 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dello 0,9% (+1,3% per il complesso delle banche). Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare i conti correnti passivi sono cresciuti dell'11% (+9% nella media dell'industria bancaria). Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (-17,9% contro il -10,6% dell'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2015 a 34,9 miliardi di euro (-9,1% contro il -2,2% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,3% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,7% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,9% a dicembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

6. Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato capitale e riserve delle BCC-CR è pari a dicembre a 20,3 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,6%. Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a dicembre 2015 rispettivamente al 16,6% ed al 17%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia a settembre 2015 (ultima data per la quale è disponibile il dato dell'industria bancaria) il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

7. Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- la contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte di -0,9% rilevato a giugno 2014 e di -2% rilevato nella media dell'industria bancaria);
- una buona crescita delle commissioni nette: +8,3% contro +0,7% dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%);
- la leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1% (+90,4% a giugno 2014);
- la contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro +17,7% del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo);
- la perdurante crescita delle rettifiche nette di valore (voce 130: +23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%);
- la crescita delle spese amministrative (+2,2% contro +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8);
- la crescita del cost income ratio: dal 49 al 51,6% (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a dicembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

IMPATTO DELL'UNIONE BANCARIA EUROPEA

L'Unione Bancaria è oggi una realtà ed ha inaugurato una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato da novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (Banks Recovery and Resolution Directive), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal bail-out al bail-in. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle quattro banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale - data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di 'aiuti di Stato' - è stato applicato il cosiddetto principio del burden sharing, imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio 'dell'interesse pubblico').

FederCASSE ha assicurato diverse attività - di formazione, informazione e supporto - per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, nel mese di ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (Vademecum domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da FederCASSE: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di FederCASSE che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle 'piccole banche' e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario flat a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo un'articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da Federcasse di: posticipare al 1° luglio 2018 l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80% dei depositi protetti, da costituire entro il 2024;
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea;
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione;
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50% dei depositi protetti;
- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi;
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS - European Deposit Insurance Scheme) a completamento del cosiddetto 'terzo pilastro' dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Iripina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso 'un modello' - come rilevato dal direttore dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis.

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis. Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre 'peccati originali' (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici). Il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale. L'indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell'intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell'Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L'effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita - che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari - quegli intermediari che prestano pochissimo all'economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio. Il secondo peccato originale è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio. E c'è anche un terzo 'peccato' conseguente: l'erosione 'a tavolino' del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avvenga senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti di un euro.

Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono 'interesse pubblico'.

ECONOMIA TRENTINA

Nei primi mesi del 2015 l'attività economica delle province di Trento e di Bolzano ha mostrato alcuni segnali di ripresa concentrati nei servizi. La condizione economica delle imprese manifatturiere è rimasta sostanzialmente stabile in entrambe le province con prospettive di miglioramento per i prossimi mesi. La domanda estera ha accelerato, continuando a sostenere la dinamica produttiva.

L'attività è rimasta debole nel settore delle costruzioni, pur con alcuni segnali positivi in Alto Adige, ed è lievemente cresciuta nei servizi, trainata dalla ripresa del turismo.

Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste sostanzialmente stabili, con un lieve deterioramento in provincia di Trento e alcuni segnali positivi in quella di Bolzano dove si rafforza un quadro di più ampia partecipazione e contenuta disoccupazione. La quota dei contratti a tempo indeterminato sul totale delle nuove assunzioni è cresciuta in entrambe le province; il ricorso alla Cassa integrazione è diminuito, in seguito alla flessione della componente ordinaria.

Nel primo semestre del 2015 i prestiti bancari erogati al settore privato hanno registrato una lieve flessione in Trentino: a fronte di una modesta accelerazione dei finanziamenti concessi alle famiglie, quelli alle imprese sono tornati a diminuire leggermente; in Alto Adige la dinamica dei crediti bancari è progressivamente migliorata, riflettendo l'aumento dei prestiti erogati sia alle famiglie sia alle imprese. In entrambe le province la contrazione della domanda di credito da parte delle imprese si è sostanzialmente arrestata; le condizioni di offerta, pur rimanendo selettive, si sono stabilizzate, in presenza di un abbassamento dei tassi di interesse applicati. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese, maggiore in provincia di Trento, rimane elevato in prospettiva storica, in particolar modo nel settore delle costruzioni.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere moderatamente, sostenuti dai mutui per l'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo. La qualità del credito alle famiglie è però lievemente peggiorata in Trentino.

La raccolta bancaria da famiglie e imprese è ulteriormente cresciuta, seppur su ritmi inferiori rispetto alla fine del 2014. È proseguita la ricomposizione del portafoglio delle famiglie a favore degli investimenti in quote di fondi comuni.

1. Analisi congiunturale

Guardando ai risultati economici complessivi conseguiti dalle imprese esaminate nell'indagine attinente al quarto trimestre 2015 della Camera di commercio di Trento, il 2015 può essere considerato un anno di ripresa. Ripresa che tuttavia si è manifestata con un'intensità modesta e solo negli ultimi tre mesi dell'anno lascia intravedere un'accelerazione, pur non avendo ancora avuto effetti positivi sul piano occupazionale. In aggiunta la ripresa non ha interessato tutti i settori economici e tutte le classi dimensionali: non ha per ora riguardato la grande maggioranza delle unità più piccole, con meno di 5 addetti, mentre è stata significativa presso le imprese di media e grande dimensione.

L'andamento particolarmente negativo dell'occupazione rappresenta l'aspetto più preoccupante dell'anno appena trascorso, perché è noto che l'occupazione reagisce con un certo ritardo alle fasi del ciclo economico; tuttavia, dopo dieci trimestri in cui l'indagine congiunturale ha rilevato, con una sola eccezione, variazioni positive del fatturato, ci si sarebbe aspettata una maggior vivacità sul fronte della domanda di risorse umane. Solo le imprese più grandi e i settori manifatturiero e dei servizi alle imprese mostrano lievi spiragli favorevoli, in un contesto ancora marcatamente negativo.

Nel quarto trimestre 2015 il fatturato complessivo dei settori oggetto d'indagine è aumentato del 4,1% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

Nell'ultimo trimestre 2015 la domanda interna evidenzia complessivamente un andamento decisamente positivo. Quella locale aumenta su base annua dell'1,8%, mentre la domanda nazionale evidenzia una variazione più sostenuta (+7,0%) determinata però, ancora una volta, dai risultati di un numero relativamente ristretto di imprese di medio-grande dimensione. Le esportazioni crescono su base annua del 7,6%.

Le imprese che mostrano una variazione di fatturato positiva sono quelle di 5-10 addetti (+13,5%), 11-20 addetti (+6,0%) e con oltre 50 addetti (+4,4%). Viceversa, continuano ad evidenziare difficoltà le imprese della classe 1-4 addetti (-1,2%) e, nell'ultimo trimestre dell'anno, anche le imprese della classe 21-50 addetti (-2,1%).

L'occupazione nel trimestre mostra un'ulteriore variazione di segno negativo (-1,2%), determinata prevalentemente dalla marcata diminuzione degli addetti rilevata presso i settori dell'estrattivo e delle costruzioni.

La situazione occupazionale permane alquanto grave presso le imprese di micro dimensione, con 1-4 addetti, che registrano un calo occupazionale dell'8,6%. Le ore lavorate risultano invece in leggero aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,5%).

2. Andamento demografico delle imprese¹⁶

Nel 2015, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese è risultato positivo, dopo otto anni con il segno meno, e il totale delle imprese attive a fine anno è salito a 46.911 unità (rispetto alle 46.803 del 2014).

Nel 2015 le nuove iscrizioni sono state pari a 2.862, mentre le cancellazioni, comprese quelle effettuate d'ufficio, ammontano a 2.448, con un saldo positivo di 414 unità.

Relativamente alle imprese artigiane, nel 2015 le nuove imprese sono risultate 755, le cancellazioni invece 883. Il saldo dei due movimenti risulta quindi negativo per 128 unità, portando il numero delle imprese attive a 12.810.

La difficoltà del quadro economico è confermata dal numero dei fallimenti in Trentino che a dicembre 2015 ammonta a 133 casi contro i 126 di tutto il 2014, più del doppio rispetto al 2010-2011.

3. Mobilità sociale

Nel corso degli ultimi quarant'anni il processo di allocazione degli individui nelle varie classi occupazionali si è progressivamente ispirato a principi meritocratici con conseguente significativa riduzione del grado di ereditarietà sociale. Oggi la classe sociale di destinazione delle persone è molto meno influenzata dalle rispettive famiglie di origine e molto più condizionata dalle loro caratteristiche individuali. Nella stessa direzione si sono mosse le disuguaglianze nelle opportunità di istruzione. Anche su di esse, cioè, l'influenza delle classi di origine sul titolo di studio raggiunto si è progressivamente attenuata. E questo processo risulta molto più incisivo in Trentino di quanto lo sia nel resto d'Italia.

È vero che la maggiore vicinanza della stratificazione sociale trentina al principio delle pari opportunità non ha comportato un parallelo miglioramento delle prospettive di vita delle persone o, meglio, è vero che non lo ha comportato per le persone più giovani. Si è visto, infatti, come la contrazione dimensionale della classe superiore e di quella dei lavoratori autonomi oltre al forte rallentamento dell'espansione della classe media impiegatizia abbiano provocato una riduzione generalizzata, nell'ultima delle quattro coorti anagrafiche considerate nelle analisi, delle probabilità di giungere in quelle stesse classi. Non si deve, però, dimenticare che la fluidificazione del sistema di stratificazione sociale e gli accresciuti tassi di mobilità intergenerazionale e di carriera hanno contribuito a produrre una collettività provinciale più equa. E quando il sistema economico locale (e quello nazionale) ricominceranno a crescere e anche le classi medie e superiori potranno riprendere ad espandersi, questa maggiore eguaglianza di opportunità potrà manifestarsi appieno con conseguente rinnovata crescita dei tassi di mobilità sociale ascendente. Ciò che importa perché questa aspettativa si verifichi davvero è che il decisore politico sostenga l'ulteriore affermarsi dei principi di meritocrazia, intervenendo soprattutto sui processi formativi. A dispetto di un apparente declino dei loro rendimenti occupazionali, i titoli di studio operano come importanti dotazioni per la mobilità sociale e la disponibilità di risorse umane altamente qualificate si configura come una variabile cruciale per garantire che il processo di ripresa dell'economia non incontri, a breve, una strozzatura che ne impedisca la piena manifestazione o, peggio, la rallenti oltre misura.

Il vero contrasto all'accresciuta fluidità ed equità sociale complessiva della collettività provinciale è costituito, come del resto avviene anche in Italia, dall'elevata e stabile propensione dei trentini, e degli italiani, a formare coppie omogame. In linea di principio, il processo di formazione delle famiglie potrebbe contribuire a rimescolare le origini e le appartenenze sociali delle persone e, per questa via, rendere socialmente ancora più aperta la collettività provinciale e nazionale. Sfortunatamente, in linea di fatto, esso tende a far convivere uomini e donne tra loro socialmente molto simili, attenuando, in tal modo, la portata e gli effetti della maggiore meritocrazia operante dal lato del mondo del lavoro e di quello della scuola.

Va da sé che nessuno può pensare di intervenire sui processi di formazione delle coppie. La volontà e le scelte individuali, qualsiasi esse siano, qui devono regnare sovrane. Una ragione in più perché il decisore politico ponga in essere misure capaci di fare ulteriormente progredire il notevole grado di uguaglianza delle opportunità educative e occupazionali - ponendo attenzione anche alle disparità di genere oltre a quelle di origine - già raggiunto dalla nostra collettività.

4. Andamento economico del settore zootecnico

In provincia di Trento il settore zootecnico è stabile da circa dieci anni per quanto riguarda il numero di capi allevati, mentre prosegue un fisiologico andamento negativo relativamente al numero di aziende. Il fenomeno è dovuto alla chiusura costante di piccole e piccolissime aziende gestite per lo più da persone anziane. Ciononostante, si evidenzia che anche nel 2015 è continuato un discreto ricambio aziendale con alcuni giovani, tra cui diplomati e laureati, che subentrano nella conduzione dell'azienda di famiglia. Il fenomeno ha confermato nel costante incremento del numero di studenti in zootecnia presso l'Istituto Agrario di S. Michele, ma anche nell'aumento delle domande di incentivo per i nuovi insediamenti presentate alla PAT. Non vi è dubbio che anche la carenza di offerta occupazionale negli altri settori (artigianato e industria in particolare) ha indirettamente spinto alcuni giovani, soprattutto coloro che hanno un'attività già avviata in famiglia, a proseguire nell'attività di allevamento.

È continuato anche nel 2015 il trend positivo nell'utilizzo delle malghe, anche quelle per vacche da latte, fattore che lascia ben sperare per il mantenimento paesaggistico e territoriale delle ampie aree a pascolo delle nostre montagne. Per il settore zootecnico il 2015 è stato un anno caratterizzato da un prolungato periodo di siccità estiva che, soprattutto nelle zone altimetriche più basse, ha compromesso il secondo ed il terzo taglio di foraggio. La qualità del fieno è stata peraltro buona e questo ha compensato la diminuzione della quantità.

Relativamente agli andamenti economici, il 2015 è stato un anno particolarmente pesante soprattutto per il settore del latte. A causa della cessazione del regime delle quote latte vi è stato un incremento della produzione di latte a livello europeo (stimabile nell'ordine del 4-5%) con conseguente crollo delle quotazioni della materia prima. Il fenomeno ha riguardato sia l'Italia che il Trentino con quotazioni del latte spot (quello venduto tal quale all'industria o ai privati) che dai 0,45-0,50 euro/litro del 2014 sono scese fino a 0,30 euro/litro.

In Provincia di Trento gli effetti negativi del mercato del latte sono parzialmente attutiti dalla presenza della Cooperazione (Caseifici Sociali, Latte Trento e Concast-Trentingrana) che, trasformando il latte in ottimi formaggi, è riuscita a sostenere i prezzi. Quindi, anche se i bilanci dei caseifici non sono ancora chiusi, si dovrà registrare sicuramente un abbassamento del liquidato ai soci, ma non sarà un tracollo come purtroppo sta avvenendo nel resto d'Italia. In questo caso sono risultate strategiche le politiche della qualità dei prodotti e l'organizzazione dell'attività in forma cooperativa.

Per quanto riguarda le quotazioni del bestiame da vita si è registrata una diminuzione del 5% ed una leggera flessione dei prezzi è avvenuta anche per i vitelli scostrati, per le vacche da macello e per i vitelloni da carne. Sono flessioni di prezzo dell'ordine del 2-3% ma dopo un anno, il 2014, in cui il calo delle stesse era risultato marcato.

5. Il commercio al dettaglio della cooperazione di consumo¹⁷

Nel 2015 i consumi hanno mostrato i primi timidi segnali di recupero, ma con ritmi ancora modesti. La cooperazione di consumo trentina ha visto una ripresa solo a partire dal secondo semestre dell'anno, dopo che i primi due trimestri sono risultati in ulteriore calo rispetto al 2014. Complessivamente il fatturato annuo delle 75 Famiglie Cooperative trentine ha sfiorato i 368 milioni di euro con una variazione negativa dello 0,27% rispetto al 2014. Se si considera anche il fatturato dei punti vendita del Consorzio Sait i volumi del 2015 hanno superato di poco i 415,6 milioni di euro, importo in calo dello 0,5% rispetto al 2014.

Si rileva un ritorno ai livelli di fatturato del 2010, dopo aver raggiunto un picco massimo nel 2013 e un crollo nel 2014. La lieve ripresa di fine 2015 sembra continuare anche nei primi mesi del 2016, anche se è un fenomeno non omogeneo sul territorio trentino. Una spinta positiva è derivata dalla ripresa del turismo, in particolare nei mesi estivi, dopo una stagione 2014 molto critica per le avverse condizioni climatiche.

Da un punto di vista territoriale l'andamento del fatturato nel corso del 2015 non è stato omogeneo: cinque Comunità di Valle hanno segnato una variazione positiva, mentre per le altre nove la variazione è stata negativa. La crescita percentuale maggiore è stata nella Valle dei Laghi (+6,5%), seguita dalle comunità turistiche di Fiemme (3,7%), Fassa (2,4%) e Primiero (+1,8%) e infine Valsugana e Tesino (+0,8%). Alcune di queste variazioni positive derivano anche da investimenti strutturali migliorativi di alcuni punti vendita.

Per quanto riguarda i reparti di vendita emerge che vi è ancora una flessione (-1,16%) negli alimentari a scaffale, che costituiscono più del 36% del fatturato delle Famiglie Cooperative. La gastronomia e la macelleria hanno avuto un calo più consistente, rispettivamente di -6,3 e -2,4 punti percentuali, si suppone sintomo anche di cambiamenti alimentari nella popolazione. Nel Rapporto Coop 2015 emerge infatti a livello italiano una tendenza da parte del consumatore verso nuovi modelli alimentari, la forte

17. Fonte: Osservatorio della Cooperazione Trentina.

crescita delle diete vegane e dei cosiddetti 'prodotti senza' (glutine, lattosio, conservanti e additivi), la crescita continua del biologico e dei prodotti dietetici. Questo trend sembra confermato anche dai dati trentini, con un aumento delle vendite dell'ortofrutta (+6%) e della pescheria (+10,8%). Crescono anche le vendite di pane (+6,5%) e latticini (+2,35%).

Va tenuto tuttavia presente che alcune di queste variazioni positive derivano dall'ampliamento del paniere offerto da alcune Famiglie Cooperative che hanno aperto punti vendita più grandi o hanno ristrutturato punti vendita già attivi variando l'offerta (ad esempio pescheria).

Analizzando le vendite per classe di superficie solo le medie strutture di vendita con superfici tra i 100 e i 300 mq mostrano una variazione positiva rispetto al 2014 (+0,75%). Sia le grandi strutture di vendita che gli esercizi di vicinato hanno mostrato una leggera flessione.

Le vendite in promozione sono calate rispetto all'ultimo esercizio, passando dal 26,6 al 24,4% delle vendite complessive. Tali promozioni hanno comunque permesso un risparmio per soci e clienti di quasi 27 milioni di euro.

Si ricorda infine che dopo vari anni di stabilità numerica nel settore sono stati avviati alcuni processi di fusione: nel corso 2015 la FC Cogolo è stata incorporata dalla FC Valli di Rabbi e Sole, ora FC Vallate Solandre; a partire dal 1° gennaio 2016 la FC Mezzolombardo è stata incorporata dalla FC Mezzocorona e S. Michele a/A, ora FC Königsberg.

ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO TARENTINO

A settembre 2015 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento sono 43, ovvero tre in meno rispetto all'anno precedente. Il numero degli sportelli bancari ammonta a 508 unità, 6 in meno rispetto a dicembre 2014 e 53 in meno rispetto a dicembre 2010. I comuni serviti da banche sono 187. Il numero di abitanti per sportello bancario è pari a 1.058, contro una media italiana di 2.009 abitanti per sportello. A livello nazionale il numero degli sportelli bancari attivi a settembre 2015 è pari a 30.198, in calo di 542 unità rispetto a dicembre 2014.

Le principali grandezze delle Casse Rurali Trentine nel 2015

(in milioni di euro)

CASSE RURALI TARENTINE	2013	2014	2015	Var. 2014/15	Var. %2014/15
N. casse	43	43	41	-2	-4,7%
Sportelli	372	367	365	-2	-0,5%
Raccolta diretta	13.197	13.344	12.911	-432	-3,2%
Raccolta indiretta (titoli in ammin. e risparmio gestito)	3.458	3.656	4.257	601	16,4%
di cui risparmio gestito	1.282	1.677	2.461	785	46,8%
di cui titoli in amministrazione	2.176	1.976	1.796	-181	-9,1%
Raccolta complessiva	16.655	17.000	17.168	168	1,0%
utili/perdite	8,4	-32,3	-115,8	-84	
N. casse in perdita	5	14	18	4	
Crediti lordi alla clientela Casse Rurali	11.838	11.647	11.218	-429	-3,7%
Masse intermedie (raccolta complessiva + crediti)	28.494	28.647	28.386	-261	-0,9%
Fondi propri	1.812	1.725	1.653	-72	-4,2%
Total capital ratio	14,52%	15,35%	16,02%	0,7%	
Sofferenze lorde	783	981	1.251	270	27,5%
Partite deteriorate	2.315	2.606	2.710	104	4,0%
Crediti lordi/Raccolta diretta	89,70%	87,29%	86,89%	-0,4%	
Sofferenze lorde/crediti lordi	6,61%	8,42%	11,15%	2,7%	
Dipendenti Casse Rurali	2.304	2.299	2.275	-24	-1,0%
Dipendenti Enti Centrali	661	681	693	12	1,8%
Totale dipendenti credito cooperativo	2.965	2.980	2.968	-12	-0,4%
Soci	125.148	126.675	127.633	958	0,8%
Quota mercato crediti	55,1%	53,5%	51,0%	-2,5%	
Quota mercato raccolta diretta	59,4%	59,5%	58,6%	-0,9%	

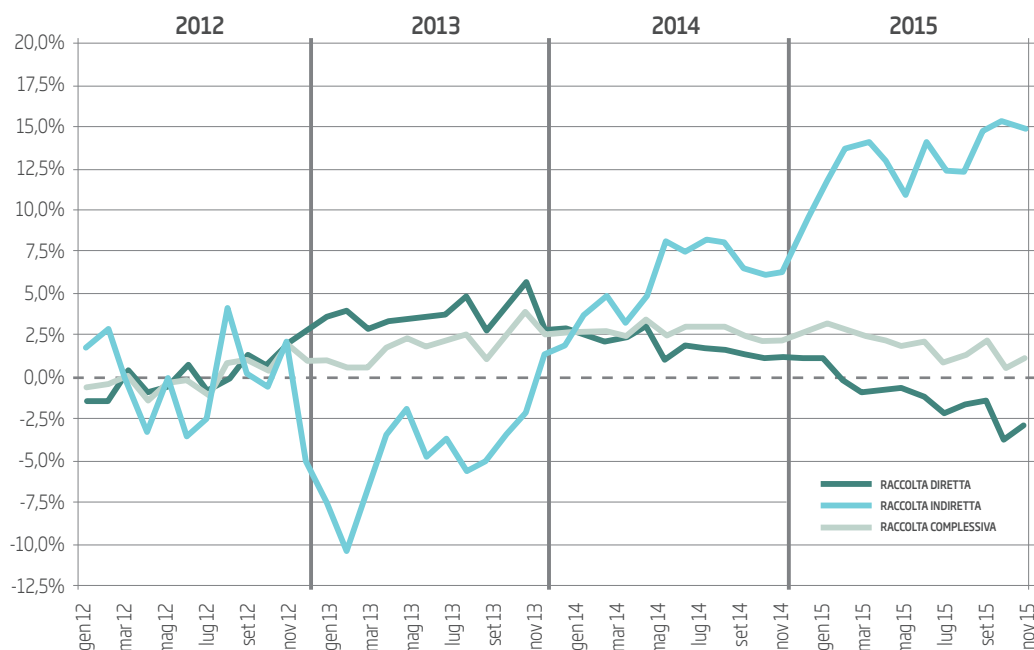
Fonte: Matrice Vigilanza, Bilancio

1. Gestione del risparmio

Il risparmio complessivamente intermediato dalle Casse Rurali trentine a fine 2015 - secondo i primi dati provvisori - ha raggiunto 17.168 milioni di euro, di cui 12.911 milioni di raccolta diretta e 4.257 milioni di raccolta indiretta al valore di mercato, comprensiva dei titoli in amministrazione e del risparmio gestito.

Nel corso del 2015 la raccolta complessiva a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha avuto un trend di crescita positivo benché inferiore rispetto a quello del 2014 (mediamente pari a +2,1%), risultando a dicembre 2015 in rialzo annuo dell'1,0%.

Andamento delle variazioni % della Raccolta diretta, indiretta e complessiva delle Casse Rurali Trentine nel 2012-2013-2014-2015



Andamento della Raccolta Diretta negli esercizi 2013-2014-2015

in milioni di euro

CASSE RURALI TRENTINE	2013	2014	2015	Flusso 2014	Flusso 2015	Var 2013/14	Var 2014/15	Comp % 2013	Comp % 2014	Comp % 2015
conti correnti	5.825	6.504	7.147	679	642	11,7%	9,9%	44,3%	48,7%	55,4%
depositi e conti deposito	1.625	1.454	1.238	-171	-216	-10,5%	-14,9%	12,4%	10,9%	9,6%
CD	514	500	527	-15	28	-2,8%	5,6%	3,9%	3,7%	4,1%
pct	58	21	6	-37	-15	-63,7%	-71,2%	0,4%	0,2%	0,0%
obbligazioni	5.123	4.865	3.982	-258	-883	-5,0%	-18,1%	39,0%	36,5%	30,9%
Totale	13.145	13.344	12.900	199	-444	1,5%	-3,3%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Matrice puma

Il permanere dei tassi di mercato sui livelli minimi (0,05%) ha comportato un'ulteriore riduzione della remunerazione della raccolta inducendo i risparmiatori a preferire strumenti di liquidità quali i conti correnti in attesa del collocamento su forme di investimento più remunerative. La raccolta diretta, che nel 2015 si è progressivamente ridotta a beneficio dell'indiretta, a fine anno ammonta a 12.911 milioni di euro, con un flusso negativo rispetto all'anno precedente pari a 444 milioni di euro (-3,3%). Il calo della raccolta diretta a fine 2015 riguarda tutte le forme tecniche ad eccezione dei conti correnti (+10%); i libretti di depositi e conti deposito flettono del 15%, le obbligazioni del 18%, i pct sono pressoché nulli.

La raccolta indiretta a valori di mercato ammonta a dicembre 2015 a 4.257 milioni di euro, valore in crescita del 16,5% rispetto al 2014, grazie all'ottimo incremento del risparmio gestito (+47%), mentre si riducono i titoli in amministrazione (-9,1%). Come detto, la riduzione della remunerazione delle forme della raccolta diretta ha portato alla ricerca di migliori opportunità nel risparmio gestito.

Andamento della Raccolta Indiretta negli esercizi 2013-2015

in milioni di euro

CASSE RURALI TARENTINE	2013	2014	2015	Flusso 2013	Flusso 2014	Flusso 2015	Var 2012/13	Var 2013/14	Var 2014/15
Raccolta indiretta	3.457	3.653	4.257	49	196	604	1,5%	5,7%	16,5%
Titoli in amministrazione	2.176	1.976	1.796	-104	-200	-181	-4,6%	-9,2%	-9,1%
Gespa	406	530	939	63	124	409	18,4%	30,6%	77,2%
Fondi comuni e sicav	476	607	796	22	131	189	5,0%	27,6%	31,1%
Prodotti assicurativi	399	540	726	68	141	187	20,7%	35,3%	34,6%
Totale risparmio gestito	1.281	1.677	2.461	154	396	785	13,7%	30,9%	46,8%
Risparmio gestito /indiretta	37,0%	45,9%	57,8%						

Fonte: Matrice puma

Il risparmio gestito a dicembre 2015 ammonta a 2.461 milioni, valore in rialzo annuo del 46,8% grazie alla crescita sia dei prodotti assicurativi (+35%), in particolare quelli di tipo previdenziale, che delle gestioni patrimoniali (+77%) e dei fondi comuni (+31%). I titoli in amministrazione a valori di mercato, a fine 2015 pari a 1.796 milioni, si contraggono del 9,1% per effetto della riduzione consistente di Bot, Cct e azioni detenuti in portafoglio.

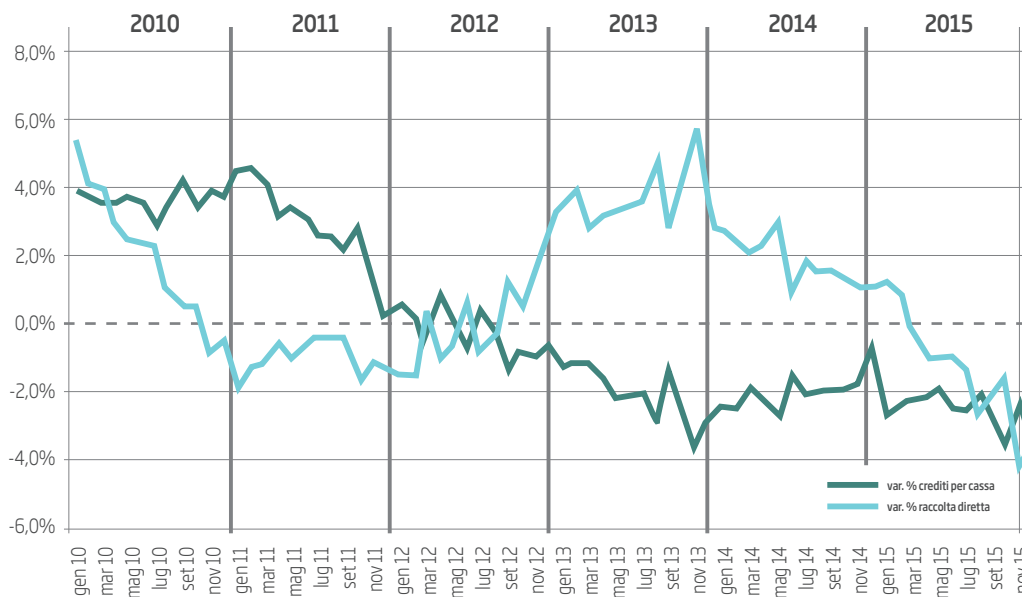
La diversa dinamica delle componenti della raccolta complessiva ha portato a determinare l'aumento del rapporto tra l'indiretta e la diretta dal 27,7% del 2014 al 33% del 2015. All'interno della raccolta indiretta cresce il peso del risparmio gestito che passa dal 46% del 2014 al 58% del 2015.

2. Andamento dei crediti alla clientela

I crediti per cassa lordi erogati dalle Casse Rurali Trentine, comprensivi della quota dei mutui cartolarizzati e delle sofferenze lorde, a dicembre 2015 ammontano a 11.218 milioni di euro, valore in calo del 3,7% rispetto all'anno precedente. Nel complesso anche nel 2015 il flusso dei rimborsi è stato maggiore rispetto alle nuove erogazioni, ma nella seconda metà dell'anno il trend negativo della dinamica degli impieghi ha segnato un rallentamento.

Le nuove erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine risultano in ripresa: a dicembre 2015 segnano un incremento del 16%, a fronte di una crescita dei rimborsi del 13%. Le nuove erogazioni del 2015 consistono in 1,56 miliardi di euro rispetto a 1,34 miliardi di euro erogati nel 2014. Tale andamento riflette la crescita delle domande di finanziamento pervenute dalla clientela (+15% quelle relative al 2015 sul 2014) e quelle accolte dalle banche (+15,2% quelle relative al 2015 sul 2014). Si conferma elevata (88,7%) la percentuale delle domande di finanziamento accolte dalle Casse Rurali rispetto a quelle pervenute da parte della clientela nel corso del 2015.

Andamento dei crediti e della Raccolta diretta delle Casse Rurali Trentine dal 2010 al 2015 (var. % annue)



SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA CREDITI lordi (compresi i crediti cartolarizzati) (dicembre 2014 - dicembre 2015)					
TOTALE CASSE RURALI TARENTINE	dic-2014 importi	dic-2015 importi	Var. % annua	dic-14 Comp. %	dic-15 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	54.660	35.776	-34,5%	0,5%	0,3%
Società finanziarie	123.781	125.804	1,6%	1,1%	1,1%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	54.830	49.539	-9,7%	0,5%	0,4%
Famiglie consumatrici	4.164.139	4.157.702	-0,2%	35,8%	37,1%
Resto del mondo e altre unità non classificabili	12.983	12.824	-1,2%	0,1%	0,1%
Totale settori non produttori	4.410.394	4.381.645	0,7%	37,9%	39,1%
Società non finanziarie	3.981.840	3.704.038	-7,0%	34,2%	33,0%
Artigiani e altre famiglie produttrici	3.254.751	3.132.234	-3,8%	27,9%	27,9%
Totale imprese	7.236.590	6.836.272	-5,5%	62,1%	60,9%
TOTALE CREDITI	11.646.985	11.217.917	-3,7%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
a) Agricoltura	655.172	649.719	-0,8%	9,1%	9,5%
b) Attività manifatturiera	1.145.235	1.067.308	-6,8%	15,8%	15,6%
c) Costruzioni	1.842.063	1.689.819	-8,3%	25,5%	24,7%
d) Commercio	954.565	895.608	-6,2%	13,2%	13,1%
e) Alberghi e pubblici esercizi	1.117.020	1.100.240	-1,5%	15,4%	16,1%
f) Attività immobiliari	854.856	809.736	-5,3%	11,8%	11,8%
g) Altri Servizi	667.679	623.844	-6,6%	9,2%	9,1%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	7.236.590	6.836.272	-5,5%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari c+f)	2.696.919	2.499.554	-7,3%	37,3%	36,6%

I crediti alle famiglie consumatrici, in media annua in calo di 0,4 punti percentuali, a fine 2015 risultano sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (-0,2%). Per quanto riguarda i finanziamenti loro concessi, calano i fidi in conto corrente (-10% a fine 2015) mentre aumentano i mutui (+0,7% fine 2015).

I prestiti alle imprese nella media dell'anno segnano una flessione del 4,2%; il calo riguarda sia i finanziamenti agli artigiani (-3%) che quelli alle imprese di capitali (-5,3%).

Il numero dei clienti affidati dal sistema del credito cooperativo ammonta a dicembre 2015 a 108.887 unità, in calo di quasi 2.500 unità rispetto al 2014. Le famiglie consumatrici affidate sono 78.245 mentre le imprese ammontano a 28.548.

Il rapporto impieghi/raccolta diretta si riduce ulteriormente e passa dall'87,3% di fine 2014 all'86,9% di fine 2015, il valore più basso degli ultimi anni.

Il 2015 segna un ulteriore peggioramento del credito deteriorato. Le partite deteriorate lorde a dicembre 2015 sono pari a 2,710 miliardi di euro, importo in crescita del 4% sul 2014; le sofferenze lorde, pari a 1,251 miliardi di euro, registrano una crescita annua del 27,5% (nel 2014 l'aumento è stato del 50%) e rappresentano l'11,2% degli impieghi complessivi (8,4% a dicembre 2014). Sulle sofferenze lorde complessive, quelle alle imprese pesano per l'83,4%.

PARTITE DETERIORATE LORDE (sofferenze + inadempienze probabili + scadute) (dicembre 2014 - dicembre 2015)					
TOTALE CASSE RURALI TARENTINE	dic-2014 importi	dic-2015 importi	Var. % annua	dic-14 Comp. %	dic-15 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Famiglie consumatrici compresi i cartolarizzati	422	434	2,9%	16,2%	16,0%
Altri settori non produttivi	24	25	2,0%	0,9%	0,9%
Totale settori non produttori	446	459	2,8%	17,1%	16,9%
Società non finanziarie	1.452	1.468	1,1%	55,7%	54,2%
Artigiani e altre famiglie produttrici	707	783	10,6%	27,2%	28,9%
Totale imprese	2.160	2.251	4,2%	82,9%	83,1%
TOTALE Partite deteriorate	2.606	2.710	4,0%	100,0%	100,0%

SOFFERENZE LORDE					
TOTALE CASSE RURALI TRENTINE	dic-2014 importi	dic-2015 importi	Var. % annua	dic-14 Comp. %	dic-15 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Famiglie consumatrici	163	197	20,9%	16,6%	15,7%
Altri settori non produttivi	8	10	34,1%	0,8%	0,8%
Totale settori non produttori	171	208	21,5%	17,4%	16,6%
Società non finanziarie	565	765	35,3%	57,6%	61,1%
Artigiani e altre famiglie produttrici	245	279	13,8%	25,0%	22,3%
Totale imprese	810	1.044	28,8%	82,6%	83,4%
TOTALE Sofferenze	981	1.251	27,5%	100,0%	100,0%

PARTITE DETERIORATE LORDE / CREDITI LORDI		
TOTALE CASSE RURALI TRENTINE	dic-2014	dic-2015
SETTORI DI ATTIVITA'		
Amministrazioni pubbliche	0,00%	0,43%
Società finanziarie	13,05%	13,22%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	11,24%	12,93%
Famiglie consumatrici compresi cartolarizzati	10,13%	10,44%
Resto del mondo	14,31%	11,59%
Totale settori non produttori	10,11%	10,47%
Società non finanziarie	36,47%	39,64%
Artigiani e altre famiglie produttrici	21,74%	24,99%
Totale imprese	29,84%	32,93%
TOTALE Partite deteriorate	22,37%	24,15%

SOFFERENZE LORDE / CREDITI LORDI		
TOTALE CASSE RURALI TRENTINE	dic-2014	dic-2015
SETTORI DI ATTIVITA'		
Amministrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società finanziarie	5,02%	6,96%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	1,37%	1,53%
Famiglie consumatrici	3,91%	4,74%
Resto del mondo	6,51%	7,57%
Totale settori non produttori	3,87%	4,74%
Società non finanziarie	14,20%	20,65%
Artigiani e altre famiglie produttrici	7,53%	8,90%
Totale imprese	11,20%	15,27%
TOTALE Sofferenze	8,43%	11,15%

3. Quote di mercato in provincia di Trento

I crediti erogati dall'intero sistema bancario alla clientela residente in provincia di Trento a dicembre 2015 ammontano a 19,027 miliardi di euro in calo, valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,1%). Di questi, la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale Banca pesa per il 51,0%, a fronte del 53,5% dell'anno precedente.

L'ammontare delle sofferenze del sistema bancario relative alla clientela residente in provincia di Trento è pari a dicembre 2015 a 1,087 miliardi di euro (+72% rispetto al 2014), pari ad un'incidenza dell'11,3 % sul portafoglio crediti, rispetto all'8,3% di fine 2014.

La raccolta in forma di deposito (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, esclusi obbligazioni e pct) del sistema bancario da clientela residente in provincia di Trento a dicembre 2015 ammonta a 13,742 miliardi di euro, importo in crescita del 15% rispetto all'anno precedente. Di questa, la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale scende al 58,6% dal 59,4% dell'anno precedente.

4. Compagine sociale

A fine anno i soci complessivi delle Casse Rurali Trentine risultano 127.633, con una crescita netta di 958 unità rispetto al 2014. Di questi, il 7% è rappresentato da residenti fuori dalla provincia di Trento. L'incidenza dei soci sulle famiglie residenti in Trentino (considerando che normalmente vi è un socio per famiglia) è di circa il 51%.

I crediti erogati a favore dei soci rappresentano il 52% del totale dei crediti erogati dalle Casse Rurali Trentine, mentre la raccolta diretta da soci costituisce il 42% del totale.

5. Tassi

Nel 2015 il tasso ufficiale di riferimento della BCE è rimasto invariato a 0,05%.

Con riferimento ai tassi del mercato bancario, l'euribor 3 mesi, ovvero il tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie in euro tra le grandi banche europee, ha assunto un valore negativo a partire da maggio 2015, mantenendo un valore medio annuo negativo pari a -0,019%. A fine 2015 l'euribor 3 mesi è pari a -0,127%.

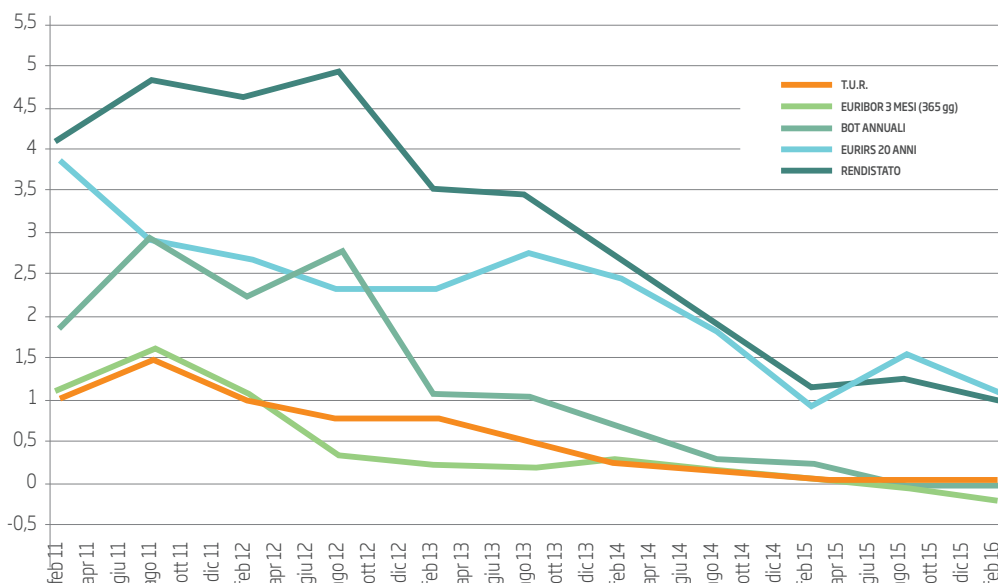
Nel 2015 è proseguita la riduzione dello spread BTP-Bund tedeschi, sceso sotto i 100 punti base.

Il rendimento dei BTP (misurato dall'indice Rendistato) nella media del 2015 è stato pari al 1,29% contro il 1,79% del 2014. A febbraio 2016 il livello del Rendistato si attesta al 1,01%, livello più basso dall'inizio della crisi.

Nella media del 2015 il tasso sugli impieghi alla clientela delle Casse Rurali Trentine è sceso di 31 punti base rispetto al 2014, risultando pari al 3,56% (al netto delle sofferenze).

I tassi passivi sono calati mediamente di 35 pb, passando dell'1,53% del 2014 all'1,19% del 2015.

Andamento dei tassi di mercato 2011 - 2015



6. Redditività e patrimonio

Nel complesso, il margine di interesse delle Casse Rurali Trentine nel 2015 ha registrato un calo dell'11,4% rispetto all'anno precedente, a causa della forte contrazione del margine di tesoreria (-33,8%). Il margine da clientela cresce di 2,2 punti percentuali.

Le commissioni nette da servizi registrano un incremento del 5%, mentre calano le plusvalenze da negoziazione titoli, passate da 160 milioni di euro del 2014 a 136,6 del 2015.

Il margine di intermediazione, sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, a fine 2015 segna un calo del 9,6% rispetto all'anno precedente.

I costi operativi complessivamente aumentano del 6%, per effetto in particolare dell'incremento degli altri costi operativi (+12,3%), che risentono delle uscite straordinarie legate al salvataggio delle quattro banche poste in risoluzione (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti). Pertanto l'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione (cost income) è tornata a crescere, portandosi dal 50% del 2014 al 58,7% di fine 2015. Il risultato lordo di gestione (al lordo delle rettifiche su crediti) delle Casse Rurali Trentine ammonta a 221 milioni di euro, valore che flette del 25% rispetto all'anno precedente. Detratte le rettifiche sul portafoglio crediti, quantificate a fine 2015 in via provvisoria a 364 milioni di euro (370 milioni nel 2014), il risultato netto complessivo del sistema delle Casse Rurali Trentine risulta negativo per oltre 100 milioni di euro.

I fondi propri delle Casse Rurali Trentine a fine dicembre ammontano a 1.653 milioni di euro (-4% rispetto al 2014).

LE FILIALI DELLA CASSA RURALE ALTO GARDA

ARCO viale delle Magnolie, 1 viale Stazione, 3/b - Bolognano via Negrelli, 20/c - Vigne	Responsabile Paolo Santuliana Maurizio Betta Luca Negri
BRENZONE Via Angeleri, 16 - Castelletto	Responsabile Giuseppe Benamati
DRO via Segantini, 1 piazza Mercato, 15 - Pietramurata	Responsabile Claudio Corradini Claudio Corradini
GARDA via Colombo, 30	Responsabile Giuseppe Benamati
LEDRO via Nuova, 40	Responsabile Claudio Boesso
LIMONE SUL GARDA via Caldogno, 1	Responsabile Giovanna Degasperi
MALCESINE via Gardesana, 105	Responsabile Michele Bonetti
NAGO-TORBOLE via S. Sighele, 13 - Nago via Matteotti, 89 - Torbole	Responsabile Giordano Ferrari Barbara Andreolli
RIVA DEL GARDA via D. Chiesa, 10/a viale Roma, 12/a-14 viale Rovereto, 29 viale Trento, 59/g via dei Ferrari, 1 - Varone	Responsabile Franco Ricci Massimo Tonelli Piergiorgio Giorgi Cinzia Franceschi Renzo Tonidandel
TENNO piazza C. Battisti, 11	Responsabile Mauro Sandro Bombardelli
TORRI DEL BENACO via Gardesana, 61e 63	Responsabile Giuseppe Benamati

Cassa Rurale Alto Garda Banca di Credito Cooperativo
SOCIETÀ COOPERATIVA
Società iscritta all'Albo delle Banche
Società iscritta all'Albo delle Cooperative a Mutualità prevalente: n. A157602
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Telefono 0464 583211 - info@cr-altogarda.net - info@pec.cr-altogarda.net
www.cr-altogarda.net

